

AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL
PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO
PROVINCIALE



PROGETTO DEFINITIVO
ALLEGATO 6 – QUADERNO
ASPETTI STORICO CULTURALI E
INDIVIDUAZIONE DEI BENI
ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

Variante al PTC I ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 e s.m.i., secondo le procedure di cui all'art. 7

Adottata dal Consiglio della Provincia di Torino con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010

Approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul BUR n. 32 del 11/08/2011

Presidente:
Antonio SAITTA

Coordinatore del progetto e responsabile del procedimento:
Direttore Area territorio, trasporti e protezione civile - Paolo Foietta

ASPETTI STORICO-CULTURALI E INDIVIDUAZIONE
DEI BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

Torino, 12 aprile 1995
aggiornamento 1996

Prof.Arch.Vera Comoli

SOMMARIO

VOLUME PRIMO

Parte prima

LA PERIODIZZAZIONE STORICA ESSENZIALE DEL TERRITORIO PROVINCIALE TORINESE

Lineamenti metodologici dell'indagine

- 1 - Il periodo romano
- 2 - Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna
- 3 - Lo "stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)
- 4 - Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale
- 5 - La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)
- 6 - Il periodo napoleonico

7 - La restaurazione preunitaria dal 1814-1815

8 - Il periodo postunitario (dal 1859-1861)

9 - La fase industriale del territorio
(cfr. TAVOLE)

Parte seconda

BENI CULTURALI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI NEL TERRITORIO
PROVINCIALE

Individuazione tipologica dei beni

1. Ambiti

2. Architetture e sistemi architettonici

3. Centri storici

3.1. Centri storici della Provincia compresi
negli elenchi del PTR

3.1.1. Centri di tipo A

3.1.2. Centri di tipo B

3.1.3. Centri di tipo C

3.2. Nuovi Centri storici individuati dalla
Provincia di Torino (di tipo D)

3.2.1. Centri storici nella Cornice Montana

3.2.1.1. Centri storici fulcro di interscambio
Schede

3.2.1.2. Centri storici del turismo verde
delle valli interne
Schede

3.2.1.3. Centri storici del turismo bianco

3.2.2. Centri storici interessati da percorsi
turistico-culturali e/o inseriti nei
"coni verdi" previsti dalla pianifica-
zione provinciale

A - La "corona di delitie" delle residenze sabaude

B - I luoghi di strada della Via Fran-

- cigena (il percorso delle Gallie)
- C - La seconda cintura del Torinese e la riproposta del Medioevo
 - D - Un territorio tipico delle città-stato medievali: il Chierese

- E - L'incastellamento e luoghi religiosi del Canavese
- F - La strada dell'Autaret
- G - La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino
- H - Le Valli Valdesi e le fortificazioni sabaude
- I - La strada e i luoghi del Barocco piemontese
- L - Le zone della protoindustria

3.2.3. Centri storici inseriti nelle aree storico-culturali

4. Aree storico-culturali della Provincia di Torino

- 4.1. Canavese ed Eporediese
- 4.2. Valli di Lanzo
- 4.3. Valle di Susa
- 4.4. Valli Valdesi
- 4.5. Torinese e Piana del Po
- 4.6. Chierese e Collina di Torino

TAVOLE

LA PERIODIZZAZIONE STORICA ESSENZIALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TORINO

- Tav. 1 - Il periodo romano
- Tav. 2 - Il secolo XV
- Tav. 3 - 1559 (Trattato di Cateau Cambrésis)
- Tav. 4 - 1631-1632 (Trattati di Cherasco e di Mirafiori)
- Tav. 5 - 1713 (Trattato di Utrecht)
- Tav. 6 - Il periodo napoleonico
- Tav. 7 - 1815 (Pace di Vienna)
- Tav. 8 - 1858
- Tav. 9 - 1914-1945

AREE STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TORINO

- Tav. 10 - Le aree e subaree storico-culturali

Parte prima

LA PERIODIZZAZIONE STORICA ESSENZIALE
DEL TERRITORIO PROVINCIALE TORINESE

Lineamenti metodologici dell'indagine

La vicenda storica che riguarda il territorio della Provincia di Torino si interseca con eventi e processi formativi complessi.

Appare importante definire innanzitutto una periodizzazione che tenga in conto sia processi e fenomeni storico-sociali e storico-economici, sia l'espansione e la retroazione dei confini politici e amministrativi entro cui si è svolta la vicenda di tipo storico.

L'analisi, in questa direzione di ricerca, appare importante anche per poter incrociare le fonti - processo conoscitivo fondamentale di ogni ricerca scientifica - con attenzione ai luoghi, ma anche alle istituzioni e ai governi che hanno esercitato diritti di sovranità su quei luoghi. Rimarrà, come è ovvio, da affrontare alla scala territoriale maggiore - sia geografica sia mentale - il complesso sistema di esiti morfologici e funzionali che intervengono su singole o più circoscritte realtà, soprattutto nel momento in cui sia necessario proporre ed eseguire progetti e interventi concreti.

Si è cercato insomma, alla piccola scala territoriale, di evidenziare sia le aree di influenza politica e giurisdizionale con una precisa e articolata analisi delle mutazioni dei confini, sia i grandi fenomeni stratificati in corrispondenza delle sezioni storiche individuate: cioè la dislocazione dei territori storici riconoscibili, il sistema delle strade principali, il sistema o la polarizzazione degli insediamenti principali, l'organizzazione strategica dei sistemi difensivi, i passi alpini più importanti.

La periodizzazione storica individuata è stata visualizzata su mappe cartografiche di sostegno alla scala 1:250.000, in cui è puntualmente indicato il confine amministrativo attuale della Provincia di Torino all'interno di un più ampio ambito territoriale che profila il territorio circostante, in Italia e all'estero, territorio in cui sono più palesi e riconoscibili i fenomeni relazionati alla storia provinciale torinese.

Le sezioni storiche individuate e cartografate sono state selezionate, tra le molte possibili, soprattutto nel periodo moderno e contemporaneo, come quelle che risultano nell'indagine di tipo storico-critico, intese come utili

anche per la spiegazione delle ragioni che hanno influito sulla connotazione fisica e funzionale del territorio attuale.

Per la parte principale del territorio, relativa alle aree storico-culturali della Valle di Susa, Valli di Lanzo, Valli Valdesi, Torinese e Piana del Po, la configurazione storica fondamentale è collegata per il periodo medievale e moderno alle giurisdizioni infeudative dei Savoia; la parte del Canavese e dell'Eporediese, e soprattutto quest'ultima, ha riferimenti più complessi collegati alla struttura signorile del territorio che interessa anche i Valperga di Masino e i Visconti di Milano. Il territorio Chierese denuncia ancora adesso i riferimenti culturali dovuti al ruolo di città-stato in periodo medievale con forti connessioni con la zona astigiana e aleramica.

Mentre la periodizzazione essenziale riferita all'età romana ha strette connessioni con il canale di traffico e di cultura consolidato lungo la Valle di Susa, la vicenda altomedievale e medievale vede configurata una storia dell'insediamento sviluppata anche sulle quote più alte con la presa di importanza del passo del Moncenisio, che costituisce un nodo determinante per i traffici commerciali e amministrativi di due realtà socioculturali diverse, il Ducato di Savoia e il Principato di Piemonte, in reciproca stretta connessione politico-amministrativa.

Il periodo moderno, e in particolare il XVII secolo, vedono consolidarsi l'avanzamento territoriale della Francia di Luigi XIII e di Richelieu nelle Valli Valdesi con la costituzione di un caposaldo fortificato eccezionale nella città di Pinerolo strutturata come città-fortezza; per l'Alta Valle di Susa (a tutti gli effetti appartenente al Delfinato fino all'inizio del XVIII secolo), un analogo caposaldo è rappresentato dal Forte di Exilles.

La vicenda contemporanea -dopo la parentesi francese e napoleonica di annessione del territorio alla Francia con i nuovi départements amministrativi- vede nella Restaurazione una ripresa notevole della centralità politico-economica di Torino, ma anche l'avvio lungo l'Ottocento del consolidamento di importanza dei bacini del Pinerolese e dell'Eporediese.

La grande vicenda della industrializzazione, a partire dagli anni finali del XIX secolo, toccherà direttamente la struttura organizzativa del territorio avviando una inedita concentrazione di attività, risorse e infrastrutture nel polo metropolitano torinese e favorendo il drenaggio della manodopera dai territori, specialmente montani, provinciali (ma anche extraprovinciali e regionali).

La nuova infrastrutturazione del territorio, a partire dalla metà dell'Ottocento, sarà particolarmente influenzata dalla localizzazione dei

tracciati ferroviari, e dal rafforzamento dei nuovi collegamenti con i porti della Liguria e con la Francia. In questo periodo diventano importanti le localizzazioni e le espansioni dei centri abitati in relazione ai tracciati ferroviari e alla posizione delle stazioni, con un sensibile spostamento di importanza, nella localizzazione insediativa, dalle colline alla base dei canali vallivi.

1 - Il periodo romano

L'occupazione dell'Italia Settentrionale da parte dei Romani si svolse a lente tappe nel corso di oltre un secolo. Cominciata nel 236 a.C., interrotta dalla guerra annibalica, venne ripresa più tardi attraverso guerre condotte sia contro i Galli sia contro i Liguri. La soluzione finale fu attuata pienamente solo al tempo di Augusto, soprattutto per la zona occidentale, dopo che Cesare ebbe attraversato le Alpi Cozie e la Valle d'Aosta, stringendo patti con Cozi e Salassi.

E' infatti la definitiva conquista romana della Gallia transalpina alla fine del primo millennio a.C. l'avvenimento determinante che muta la struttura politica e organizzativa del territorio su cui attualmente insiste la Provincia di Torino, nella direzione di un primato essenziale dato al problema del controllo dei passi alpini: Monginevro, Moncenisio, ma anche Clapier e Autaret tra i secondari più significativi nell'arco alpino Ovest.

A ciò si accompagna un inedito assetto strategico-militare per le vie di comunicazione, per i lavori pubblici, per i nuovi insediamenti, nonché la ricerca di alleanze politiche utili al controllo del territorio e dei passi alpini.

In questa linea sono privilegiati nettamente il grande canale di traffico della Valle di Susa verso Ovest e della valle d'Aosta verso Nord, con risvolti sui territori relativi; per la prima, il fenomeno comporta influenze dirette su forma e funzioni dell'insediamento stabile nelle Alpi occidentali (territori di Torino e Susa) e, per la seconda, interessanti ricadute sul sistema di strade e di insediamenti militari soprattutto sulla parte di territorio della attuale Provincia di Torino contiguo alla Valle d'Aosta: emblematica in questo senso la localizzazione di Eporedia (Ivrea), colonia fondata nel 100 a.C.

Alle forme di governo autoctono delle popolazioni celto-galliche - prevalentemente stanziali - delle zone collinari e alpine su cui erano collocati gli originari abitati, seguono forme di governo con dedizione coatta, alleanza spontanea, più spesso con dedizione negoziata, foriera del riconoscimento dei diritti civili.

Alla nuova tipologia delle strade - carreggiabili - attraverso le Alpi, il periodo romano accomuna la forte colonizzazione della pianura e degli altopiani con la deduzione di coloniae, processo che ha comportato tracce - tuttora coglibili - negli effetti indotti di lunga durata.

Il territorio ruralizzato dalla centuriatio è infatti un segno leggibile tuttora sul territorio - al di là delle analisi archeologiche - direttamente attraverso le fotografie aeree e le mappe geografico-militari e, indirettamente,

attraverso la ricostruzione congetturale coglibile dalla permanenza dei segni dovuto alle canalizzazioni, alle strade, ai confini di proprietà. Più studiata, la centuriazione di Torino è ricostruibile congetturamente come estensione sul territorio, ed è stata cartografata in Tav.1; importanti comunque i segni della colonizzazione rurale pianificata anche nell'Eporediese e nel Canavese.

Altra traccia importante del periodo romano, al di là dei resti archeologici e degli importanti monumenti ancora in sito, sono le permanenze e le valenze urbanistiche delle città di impianto o di trasformazione pianificata dalla castrametatio; con permanenza di lunga durata nei tracciati stradali e nell'assetto urbanistico di molte città.

2 - Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna

Poichè non è possibile, in termini di ricerca scientifica attendibile, appiattare la lunga vicenda altomedievale e bassomedievale fino alle soglie dell'età moderna con riduttivi riferimenti di tipo storico relativi al territorio provinciale, si è scelta la via di una periodizzazione riconducibile alla fine del XV secolo, periodo di notevole importanza internazionale ed estensione territoriale del recente ducato di Savoia, assunto al titolo ducale dal 1418-1420. Il XIV secolo e il XV secolo fanno progressivamente rivolgere verso le terre piemontesi il casato dei Savoia, i quali avevano avuto fino ad allora gli interessi predominanti attorno al lago di Ginevra, nella Bresse e nel Bugey al di là della Savoia, nel Vaud, nella Moriana e Tarantasia, in territori cioè il cui baricentro economico era la vallata del Rodano, poi tralasciata a favore dei possedimenti territoriali al di qua delle Alpi.

Il Torinese e l'Eporediese (con il Cuneese) costituivano l'"antico Piemonte" e in esso avevano importanza determinante le vallate di Aosta e di Susa, due passi alpini fondamentali per la politica degli scambi e delle comunicazioni nel nuovo equilibrio politico degli Stati regionali italiani e dell'Europa (con netto scontro con le politiche espansionistiche degli altri Stati regionali e dei Visconti di Milano in particolare).

La cartografia di Tav.2 evidenzia la compresenza delle diverse realtà politico-culturali precedenti assorbite nella nuova configurazione politica e delinea il quadro dell'eredità dovuta alla lunga vicenda medievale in termini di segni residui sul territorio.

Caratterizza il periodo medievale, e in particolare i secoli XI-XIII, un notevole sviluppo demografico complessivo che accomuna il territorio agli analoghi processi di popolamento in Europa; tipici appaiono la fondazione e l'accentramento demografico in borghi franchi, villae novae, ricetti, forme di insediamento che si collegano anche a fenomeni diffusi di bonifica, di disbocamento, di regimazione delle acque.

Nel periodo si registra ancora l'importanza delle grandi abbazie sorte e consolidate precedentemente (Staffarda, Novalesa, Santa Maria presso Pinerolo, Fruttuaria).

Tipici del periodo sono anche il popolamento e la bonifica delle montagne al di sopra del 1200-1500 metri, con la funzione e il consolidamento di trame viarie alle quote alte e la diffusione degli alpeggi.

La nascita e la crescita di nuovi borghi e città, con la relativa strategia dei traffici, rimane comunque il fenomeno più rilevante anche per la tipologia attuale dell'insediamento che, al di là delle trasformazioni quantitative

dovute al periodo moderno e contemporaneo, rimane quello deciso dalle scelte localizzative del periodo medievale.

La stagione del gotico nelle sue espressioni con riferimenti internazionali, sarà attiva anche nel Quattrocento, con l'esito di una diffusa produzione edilizia legata alle committenze locali religiose e civili e con pochissimi esempi di architettura rinascimentale, più legati alla grande committenza con radici culturali esterne.

Questo fenomeno - e l'assetto insediativo di un territorio fortemente segnato dalla organizzazione signorile e dall'incastellamento - rimarrà attivo fino alla fine del Cinquecento e appare ancora percepibile alla coscienza critica di Viaggiatori, artisti, letterati e osservatori nella nuova stagione culturale che attraversava il ducato sullo scorcio del Cinquecento e nel primo Seicento a partire dalle politiche assolutistiche di Emanuele Filiberto.

3 - Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)

La nuova stagione politica, economica e culturale, emersa dalla pace di Cateau Cambrésis del 1559 come specchio dello 'stato del Principe' nel nuovo equilibrio politico europeo tra Francia e Spagna, avrebbe progressivamente spezzato e allentato l'armatura territoriale precedente di matrice e cultura medievale, basata sulle comunità locali e sull'organizzazione feudale, nella direzione di costituire uno stato regionale moderno, per il quale appariva condizione intrinseca, essenziale, la continuità territoriale dei possedimenti, la polarizzazione su una città-capitale, la difesa dello stato con un moderno apparato difensivo (le cittadelle sui confini e nella capitale).

La scelta della continuità territoriale fu indirizzata dai duchi di Savoia alla cessione o permuta delle terre ad ovest della Savoia entro un indirizzo politico rivolto alla pianura padana, con un progressivo abbandono del centro di gravitazione politica ed economica delle terre d'Oltralpe. Questo ribaltamento di posizioni, per quanto riguarda il territorio provinciale, dà anche la misura della importanza crescente della regione nella politica italiana e del nuovo primato di Torino scelta come città-capitale e subito fortificata da Emanuele Filiberto con la Cittadella (1564-1566). Alla difesa segue la riorganizzazione dello stato in senso sempre più accentratore e l'avvio di politiche economiche segnate da scelte innovative sul territorio (irrigazioni, industria serica, bonifica).

Nel 1580, col passaggio del potere da Emanuele Filiberto al figlio Carlo Emanuele I, le frontiere regionali sono definite, verso Est, in corrispondenza del Monferrato tenuto dai Gonzaga di Mantova, con la piazzaforte di Casale (dal 1595), sulla Sesia fino a valle di Vercelli; sul Po, a monte di Casale, fino alla confluenza della Dora Baltea; scendendo poi verso Asti e da qui a Mondovì, al Colle di Tenda, a Nizza e Villefranche, il porto che drena le vie del mare e di commercio verso l'interno. L'eliminazione della enclave del marchesato di Saluzzo nel 1601 (pace di Vienna), permutato dalla Francia con la cessione di Chateau Dauphin, Bresse, Bugey, Gex, Valromey, è ancora nella linea della ricerca della continuità territoriale anche nella politica di Carlo Emanuele I e consolida il passaggio verso Tenda e il mare.

Rimarranno invece, sostanzialmente fino alla fine del secolo XVII e oltre, le enclaves del territorio del Canavese, del Chivassese e il feudo della Chiesa della abbazia di Fruttuaria.

4 - Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale

Lo stato sabauda tra Cinquecento e Seicento non coincideva con una regione naturale. Aveva perciò non soltanto "incerte" frontiere politiche, ma anche tenaci frontiere interne dovute alla eredità medievale. Frontiere non soltanto linguistiche o religiose, ma anche culturali, con tendenze avverse alla centralizzazione politica e al controllo istituzionale della capitale; il fenomeno, anche in relazione agli spazi economici, sarebbe stato ancora ben leggibile nel territorio del Settecento, con risposte reattive ai tentativi di razionalizzazione istituzionale e burocratica avviati con le Intendenze.

La dinamica dei confini territoriali toccò direttamente nel Seicento il territorio provinciale, perchè nel 1631, con i trattati di Cherasco e Mirafiori, i Savoia fecero importanti acquisti territoriali (come Alba e Trino), ma dovettero cedere a Richelieu e a Luigi XIII Pinerolo e le tre valli valdesi che controllavano l'ingresso nella pianura padana. L'evento favorì l'incunarsi in Italia occidentale della egemonia politica francese, alla quale il ducato rimase sottomesso per l'intero XVII secolo nel quadro delle lotte tra Francia e Impero.

Nonostante la politica di accentramento e di investimenti finanziari e culturali su Torino, nel primo Seicento il primato della capitale rispetto agli altri centri urbani era ancora fenomeno debole; un progressivo aumento di popolazione e di attività caratterizzò invece l'intero secolo XVII, per cui nel 1702 la popolazione di Torino era di circa 42.000 abitanti, 8.000 quella di Chieri, 8.000 quella di Carmagnola, 6.000 quella di Pinerolo, 5.000 quella di Ivrea.

Gli investimenti dei duchi nel Seicento, oltre che a Torino, sono focalizzati su opere emblematiche per il potere e interessano un complesso progetto di comunicazione e di segni concreti. Così il territorio della attuale provincia è interessato soprattutto dagli interventi nel contorno territoriale della città-capitale con la formazione progressiva della la "corona di delitie" secondo la definizione introdotta dall'architetto Amedeo di Castellamonte nel libro La Venaria Reale (1674-1679). Il riferimento è importante perchè la corona costituisce un autentico sistema di residenze di piacere e di caccia (ma anche di controllo territoriale), che ancora oggi è tutto compreso nel territorio della Provincia di Torino (salvo Racconigi del ramo Savoia-Carignano), anche se il riferimento simbolico e culturale ne supera i confini per entrare in una dimensione europea, tipica della stagione dell'assolutismo.

5 - La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)

La formazione dello stato regionale si consolida nel Settecento attraverso una precisa periodizzazione, sgranata in date-chiave: nel 1713-1714 i trattati di Utrecht e Rastadt, che segnano l'avvio della 'politica del regno' con l'acquisizione della Sicilia (sostituita nel 1718 con la Sardegna), dei territori monferrini e dei distretti già spagnoli della Lomellina e della Valsesia; nella prima metà del secolo XVIII il trattato di Vienna del 1736, con cui i Savoia riescono ad avere i distretti di Novara e di Tortona, e poi, nel 1748, la pace di Aquisgrana, con cui accorpano l'Alto Novarese e i distretti di Voghera e Vigevano, portando il confine sul Ticino.

Se già nel Seicento il Piemonte sabauda - al di là della non grande dimensione territoriale - aveva avuto una struttura più simile a quella delle grandi monarchie europee che non a quella dei coevi principati italiani, è con il Settecento che si consolida il concetto di Stato, cioè di una istituzione politica e amministrativa forte al di là della corte.

Il fenomeno è collegato alle riforme istituzionali avviate da Vittorio Amedeo II, supportate anche dall'appoggio di ministri e di una nuova burocrazia di estrazione borghese: la "perequazione" dei tributi, il nuovo catasto, la formazione delle Intendenze, il consolidamento dell'industria serica, l'organizzazione di un nuovo sistema stradale centralizzato sulla capitale, la adozione di strade diritte e piane percorribili dalle carrozze e dagli eserciti. Nella seconda metà del Settecento il territorio, ampliato dai suddetti trattati di Vienna e Aquisgrana, risulta suddiviso nelle "antiche provincie" (per l'indicazione di tale assetto, cfr. Tav.7 - La Restaurazione). Anche il territorio della attuale Provincia di Torino è interessato da questi fenomeni con risultati tuttora coglibili: nella città-capitale attraverso politiche di investimento e alta qualità di immagine urbana, nel territorio circostante attraverso la progettazione e costruzione di nuove strade alberate, diritte e piane, che superano il concetto di "corona di delitie" col privilegiare un sistema di due grandi assi territoriali, Rivoli-Torino-Superga e (Venaria)-Torino-Stupinigi; la concezione è nuova e immette subito Torino nella dimensione europea delle grandi capitali europee. Altre strade diritte e piane, sia di tipo civile che militare, sono tracciate nel territorio e incrementano la centralità di Torino essendo tutte in essa polarizzate.

La regione attorno a Torino comincia a diventare luogo di diffusione delle innovazioni di carattere tecnologico riferite alla campagna, con il decollo delle aziende rurali e con lo sfruttamento intensivo dei terreni. La localizzazione della protoindustria manifatturiera privilegia le aree pianeggianti e canalizzate di pianura e si appoggia sulla divulgazione del

"sistema di fabbrica"; il fenomeno riguarda in particolare i setifici, industria trainante del Piemonte intero, e si articola nei centri minori in stretta integrazione con il settore produttivo agricolo. Si sviluppano comunque anche i lanifici (Pinerolese), le industrie estrattive nella montagna (cfr. le Relazioni Robilant), quelle del vetro, del cuoio, della carta, delle armi. Allo sviluppo dell'industria consegue il progrediente consumo della legna, in assenza di carbon fossile, con conseguenze che saranno devastanti sul territorio: la coeva "penuria dei boschi" sarà infatti coeva endemica con abbandoni di localizzazioni industriali e dequalificazione ambientale fortissima nell'intero territorio.

Si evidenzia la frattura tra montagna da un lato e collina e pianura dall'altro: la progressiva razionalizzazione delle campagne e delle colline - e più tardi il loro sviluppo di tipo capitalistico con l'introduzione della grande affittanza nell'agricoltura di pianura - toccherà a metà Settecento la massima estensione di sfruttamento del suolo.

Il Settecento, soprattutto la seconda metà del secolo, è anche il periodo in cui i piccoli centri e le medie città hanno uno sviluppo economico, demografico e culturale di rilievo e diventano a loro volta poli di riferimento e di scambio per la campagna circostante; entra con ciò anche nelle città minori il tema della espansione e dell'infittimento urbanistico, a latere dei risultati architettonici della grande stagione del barocco, del rococò, del classicismo settecentesco.

6 - Il periodo napoleonico

Il periodo francese (1796/1800 fino a 1814/1815) fissa con la divisione politico-amministrativa tra Francia e Regno d'Italia lungo la Sesia la sostanziale diversità tra "antico Piemonte" e le acquisizioni territoriali settecentesche. Dopo l'annessione alla Francia dei territori le "antiche province" vengono riassorbite nella nuova divisione amministrativa dei Départements francesi dei quali Dora e Po interessano l'attuale territorio provinciale (marginalmente anche Sesia e Tanaro).

Nel "gran tutto" francese Torino perde la funzione di città-capitale per assumere quello di centro principale di servizio dei traffici della Francia con l'Italia, senza avere una politica di decollo nè industriale, nè culturale: Napoleone dopo il 1805 ne tenterà un ruolo di ville de plaisance.

Il calo demografico nella città, per la partenza dei sovrani, della corte e dell'aristocrazia, è del 25% circa; anche le economie sono in netta discesa per i privilegi accordati, per la seta, al mercato di Lione.

Nel periodo imperiale (dal 1805), città e territorio provinciale sono interessati da una notevole politica di investimenti francesi, sulle strade e infrastrutture in pianura (ponti e viadotti), sulle circonvallazioni urbane e sulle piazze fuori porta, sulla razionalizzazione delle tecnologie in agricoltura.

Il tema della riforma delle strade è funzionale alla nuova geografia politica e alla ideologia imperiale incentrata funzionalmente e mentalmente su Parigi; si privilegiano e razionalizzano le strade dei passi alpini più importanti (Moncenisio), con il rifacimento decisivo di nuovi tracciati (Monginevro e Sempione). La politica delle infrastrutture è sostenuta dalle competenze scientifiche e professionali cresciute e maturate nell'Ecole Polytechnique e nell'Ecole des Ponts et Chaussées, e porta anche alla progettazione e costruzione delle "rue impériale" del Sempione che, da Torino, tocca Chivasso, Caluso e Ivrea, con una forte attenzione al sistema dei ponti.

In questo quadro cambia definitivamente anche il ruolo delle città, non più poli rigidi e fissi di un sistema viario su di esse incentrato, ma agglomerati da circonvallare, ora, con le promenades publiques da eserciti e merci.

7 - La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815

Il ritorno dei "felici regnanti" (1814) e la Restaurazione comportano la ripresa per Torino di un ruolo centrale, che sarà svolto nell'Ottocento preunitario quale capitale di uno stato fortemente ingrandito per l'annessione del Genovesato, voluta sui tavoli del trattato di Vienna (1815). Nel primo Ottocento, e soprattutto con Carlo Felice (1821-1831), si sviluppano le comunicazioni stradali, prima quelle locali, a servizio dell'agricoltura, poi quelle destinate a collegare Torino e Genova con le altre maggiori città del Regno e con l'estero. La classificazione ufficiale le prevede divise in tre categorie: reali, provinciali e comunali. Le strade reali sono quelle per Milano (attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone); per Piacenza (attraverso Moncalieri, Moriondo, Trofarello, Poirino); per la Francia (attraverso Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Bussolino, Susa, Giaglione); per Nizza (attraverso La Loggia, Carignano, Carmagnola); quella esclusivamente militare per Fenestrelle (da Pinerolo attraverso Abbadia, Porte, Pinasca, Perosa, Castel del Bosco, Villaretto, Mentoulles).

La svolta data da Carlo Albergò alla politica protezionistica sulle dogane, fino ad allora perseguita, favorisce l'avvio dei programmi ferroviari. In particolare la necessità di garantire allo Stato Sardo il primato dei trasporti da Genova alla Svizzera - messo in crisi da parte del Lombardo-Veneto con l'incentivazione del porto di Venezia (del 1840 è la ferrovia Milano-Venezia) - fa affrettare la preparazione dei progetti per la rete ferroviaria del territorio piemontese.

L'annessione del Genovesato determina infatti l'importante avvio di una politica in cui i porti marittimi hanno un inedito ruolo determinante per il Piemonte. Al nuovo réseau ferroviario si accompagnò nelle città la scelta dei nuovi attestamenti urbanistici delle stazioni e della rete di stazioni di transito; anche la localizzazione dei tracciati ferroviari condizionò fortemente la nuova geografia insediativa e produttiva del territorio. La sovrapposizione alle strade di terra delle vie ferrate segnò irreversibilmente lo spostamento di interessi, insediamenti, spazi economici.

Per la Provincia di Torino diventa importante la nuova organizzazione dei territori industriali. La distribuzione dell'industria tessile crea un nuovo disegno nella geografia umana col rafforzamento dei vecchi distretti del Canavese, della bassa Valle di Susa, del Pinerolese, delle Valli del Pellice e di Torino, e sostanzialmente segna un decollo che sarà irreversibile.

La nuova divisione amministrativa del territorio propone la priorità delle grandi Divisioni militari; quella di Torino comprende anche il Biellese e

supera la dimensione della attuale Provincia di Torino. La Divisione di Torino è a sua volta suddivisa in 5 Province (Biella, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), le quali, di massima, ricalcano la suddivisione amministrativa delle "antiche provincie".

8 - Il periodo postunitario (dal 1859/1861)

I nuovi rapporti strutturali con la Liguria, la politica delle strade e delle strade ferrate, la polarizzazione industriale su Torino e sui porti che avevano caratterizzato il periodo preunitario e che erano derivati dall'accorpamento territoriale dell'ex Repubblica di Genova, subiscono un nuovo impulso nel decennio di preparazione all'Unità con la politica cavourriana.

Sono soprattutto le ferrovie e le infrastrutture produttive a segnare con polso inedito (Canale Cavour e Galleria del Fréjus) con polso inedito il territorio. L'appoggio della Francia di Napoleone III a Cavour ha come condizione la cessione della Savoia e del Nizzardo (1859) in favore della politica espansionistica nella direzione nazionale italiana.

Il ruolo egemone di Torino non è messo in dubbio nel primo periodo risorgimentale, anche se appare subito chiaro che, con l'Unità (1861), il ruolo politico-amministrativo primario di Torino avrebbe dovuto essere lasciato in vista di una futura dimensione nazionale; nasceva quindi la necessità di profilare un nuovo destino strutturale e funzionale della città nel periodo postunitario. Questo infatti è un ruolo pianificato e costruito amministrativamente e politicamente come scelta prima di tutto della Municipalità, preoccupata della perdita di identità e di funzione primaria che il futuro accorpamento degli Stati della Chiesa e l'inevitabile spostamento della Capitale avrebbe comportato. E già nel 1862, subito dopo la proclamazione, la Municipalità di Torino avvierà una sicura politica economica di promozione industriale.

Si incentiva la politica dei canali per la forza idrica, nella coscienza della relativa applicabilità del vapore in assenza locale di un combustibile quale il carbon fossile, e per gli alti costi dei trasporti. Si avviano intanto studi e ricerche a latere di una più diffusa e puntuale formazione professionale.

Gli investimenti più forti, dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento, ancora con prevalenza di industria laniera, sono quelli dell'industria cotoniera che nel territorio provinciale interessa, oltre Torino, il bacino del Canavese (manifatture di Cuorgnè e di Pont), la bassa Valle di Susa, il Pinerolese e la Val Pellice.

Appare importante, nella seconda metà dell'Ottocento, la forte diffusione anche delle grandi attrezzature di servizio, civili e militari; le città minori, oltre Torino, sono di regola infrastrutturate e attrezzate con soluzioni architettoniche e urbanistiche impegnative che lasciano un forte segno per la pregnanza degli esiti anche dal punto di vista della valorizzazione attuale del territorio.

9 - La fase industriale del territorio

L'espansione dei cotonifici, come in tutto il Nord-Italia, avviene in termini di elevata concentrazione tecnica e finanziaria con un forte numero di addetti: già al 1890 la dimensione media degli stabilimenti piemontesi era di circa 725 addetti, mentre la media nazionale arriverà solo nel 1901 a 183 addetti.

Importante nella città la concentrazione dei "grandi servizi" a livello regionale e l'avvio dell'industria metallurgica e meccanica, anche a supporto della produzione e gestione del materiale ferroviario. Si era consolidata anche l'industria estrattiva del ferro e del rame (Val Chiusella e Canavese) e l'industria del talco e grafite e delle pietre da taglio per la grande edilizia ottocentesca nelle vallate occidentali (Val Germanasca e Val Chisone).

Mentre si rafforza ovunque la linea dei fondovalle e si accelera l'abbandono della montagna e delle campagne più povere, Torino assume il ruolo egemonico che eserciterà nei decenni successivi e pone le condizioni per l'emarginazione dei centri tradizionali della provincia nella nuova fase industriale.

La svolta determinante anche per la Provincia di Torino coincide infatti col decollo industriale, nella direzione meccanica e poi automobilistica, tra fine Ottocento e Novecento, con la definizione e l'assestamento di nuovi spazi economici e di nuovi esiti urbanistici e infrastrutturali sul territorio e in Torino in particolare.

Pensate come strumento militare e di unificazione politica, le ferrovie avevano disegnato ben presto una nuova geografia del territorio nazionale (nel 1844 la prima triplice linea incentrata sul nodo fondamentale di Alessandria, nel 1860 più di 1000 Km già costruiti e un gran numero di altre linee programmate o in costruzione). Il secondo Ottocento e il primo Novecento svilupperanno in modo più diffuso e distribuito la rete ferroviaria e, a industrializzazione avviata e consolidata, sarà la rete delle ferrovie a scartamento ridotto focalizzata su Torino a disegnare nuovi rapporti economici col drenaggio (provinciale e regionale) della forza-lavoro tra capitale e hinterland.

Nella coscienza che i fenomeni del Novecento andrebbero analizzati a fondo e con ricorso ad analisi demografiche ed economiche approfondite, si è scelta la strada di una semplificazione consistente, relativamente al tema della individuazione dei beni architettonici e ambientali. Il tema dell'architettura contemporanea da segnalare all'attenzione rimane quello delle grandi realizzazioni industriali, produttive e di servizio e non può

essere qui risolto, ma va demandato a studi più approfonditi e mirati agli interventi.

Una determinante modifica dei confini provinciali -derivante da decisioni di dimensione internazionale- è l'annessione alla Francia (1945) del bacino idrografico del Moncenisio, territorio piccolo in senso quantitativo, ma importante per le economie produttive.

Parte seconda

BENI CULTURALI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI
NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Individuazione tipologica dei beni

Sono individuati per la Provincia di Torino i seguenti insiemi di beni:

1. Ambiti
2. Architetture e sistemi architettonici
3. Centri storici
4. Aree storico-culturali con attenzione a:
 - sistemi insediativi tipizzanti
 - tipi architettonici connotanti il paesaggio
 - particolari architettonici connotanti l'architettura
 - colture connotanti il paesaggio.

L'analisi è stata compiuta anche in adeguamento alle indicazioni e indirizzi del Piano Territoriale Regionale, sia attraverso la cartografia storica e attuale, sia attraverso analisi dirette.

1. AMBITI

Le zone già individuate dal PTR sono da approfondire con studi specifici e interessi collegati ai progetti intersettoriali della Provincia.

Per i laghi sono particolarmente segnalati:

- il bacino lacustre di Avigliana
- il bacino lacustre di Candia
- il bacino lacustre di Viverone.

Per le zone prealpine è circoscritta la zona dei vigneti di Carema e Quincinetto, con attenzione alla salvaguardia ambientale dei terrazzamenti in pietra e dei sistemi colonnati di sostegno (una forte attenzione progettuale è da riservare ai sostegni di tipo aggiornato).

E' definita l'area di salvaguardia compresa tra l'autostrada TO-Aosta e il dirupo montagnoso al di là delle opere idrauliche nel Comune di Quincinetto (con attenzione allo specifico paesaggio di piccole case e rustici frammisti a prati, orti sospesi, massi erratici). Da approfondire a livello di pianificazione specifica la piana di Ceresole Reale, il Pian della Mussa, l'Alta Val Pellice, l'Alta Val Germanasca (Prali), il passo del Moncenisio da Novalesa al confine di Stato.

Importanti come sistemi paesaggistici dello zoccolo collinare, da approfondire con piani specifici:

- la collina morenica di Ivrea
- la collina morenica di Rivoli
- la collina di Torino (due versanti).

Tra i sistemi paesaggistici di pianura, importanti:

- la bassa Valle di Susa al confine con il Torinese
- la Mandria di Chivasso.

2. ARCHITETTURE E SISTEMI ARCHITETTONICI

Per i beni di tipo 2. rimangono individuati gli stessi edifici interessanti il PTR per quanto riguarda la città di Torino, e inoltre:

- la "corona di delizie"
- l'Abbazia della Novalesa
- la Basilica di Superga
- il Forte di Exilles
- il Forte di Fenestrelle.

E' da aggiungere all'elenco, per l'interesse specifico della Provincia in Torino, il Palazzo Pozzo della Cisterna.

Sono elementi da individuare separatamente o da demandare ai Comuni e alle Comunità Montane per segnalazioni settoriali da inserire nella pianificazione locale, le zone interessate da:

- centuriazione
- strade romane (tracce residue)
- zone di interesse storico-archeologico
- incastellamento medievale sparso
- centri storici e resti medievali
- castelli rurali
- strade storiche
- chiese romaniche rurali
- conventi medievali
- cappelle votive
- paleoindustria
- canali
- ricetti
- villae novae
- sistemi porticati medievali
- piazze medievali.

Sono confermati, di interesse specifico della Provincia di Torino, i castelli del Canavese e dell'Eporediese; inoltre i castelli e le torri della Valle di Susa.

La catalogazione regionale per l'architettura rurale (cascine a corte di pianura), che la Regione si propone di attuare, sarà ulteriormente sostenuta e approfondita dalla Provincia per i territori del Torinese, Chivassese, Chierese. Saranno da studiare specificatamente anche le cascine capitalistiche del Chierese e le cascine comprese nel Parco di Stupinigi.

Per la proto-industria e l'archeologia industriale e del lavoro, sono segnalati, nelle specifiche aree culturali della Provincia e in corrispondenza dei centri storici o nuclei interessati, i più importanti esempi residui relativi a mulini (da grano e martinetti), setifici, lanifici, cotonifici. Emblematiche le fucine per il ferro e rame di Locana e dell'Alto Canavese (Brosso-Locana, Valchiusella). Si conferma l'interesse della Provincia anche per il Follone sul rivo Moirano di Pinerolo, per il cotonificio Vergnano di Chieri, per il Lingotto a Torino, per il villaggio Leumann a Rivoli e per il villaggio SNIA a Torino.

Fiumi e aste fluviali interessate direttamente dalla Regione, confermati dalla Provincia sono le aste fluviali del:

- Po
- Pellice
- Dora Riparia
- Stura di Lanzo
- Orco
- Dora Baltea.

A questi fiumi si aggiungono quelli individuati nello schema strutturale del Piano Territoriale con attenzione anche ai canali paleo-industriali e moderni interprovinciali (Canale Cavour).

3. CENTRI STORICI

E' confermata - anche per la Provincia di Torino - l'importanza e la gerarchia dei Centri Storici individuati nel Piano Territoriale Regionale; vengono inoltre individuati Centri Storici di specifico interesse provinciale (Centro storici di tipo D).

3.1. CENTRI STORICI DELLA PROVINCIA COMPRESI NEGLI ELENCHI DEL PTR

3.1.1. Centri di tipo A, di grande rilevanza:

- Ivrea
- Torino

3.1.2. Centri di tipo B, di notevole rilevanza:

- Alpignano
- Carignano
- Carmagnola
- Chieri
- Chivasso
- Ciriè
- Collegno
- Pinerolo
- Rivoli
- Susa
- Torre Pellice

3.1.3. Centri di tipo C, di media rilevanza:

- Agliè
- Airasca
- Ala di Stura
- Avigliana

- Bardonecchia
- Beinasco
- Borgofranco d'Ivrea
- Borgone di Susa
- Bricherasio
- Bussoleno

- Caluso
- Caselle Torinese
- Castellamonte
- Castiglione Torinese
- Cavour
- Cesana Torinese
- Coazze
- Cumiana
- Cuornè
- Exilles
- Feletto
- Fenestrelle
- Foglizzo
- Frossasco
- Gassino Torinese
- Giaveno
- Groscavallo
- Grugliasco
- Lanzo Torinese
- Leinì
- Lombardore
- Luserna San Giovanni
- Moncalieri
- Nichelino
- Noasca
- Noalesa
- Orbassano
- Oulx
- Pancalieri
- Pavone Torinese
- Pecetto Torinese
- Perosa Argentina
- Pianezza
- Pino Torinese
- Piossasco
- Poirino
- Pont Canavese
- Prigelato
- Rivalta Torinese
- Rivara
- Rivarolo Canavese
- Romano Canavese

- San Benigno Canavese
- San Germano Chisone
- San Giorgio Canavese
- San Giusto Canavese
- San Maurizio Canavese
- San Mauro Torinese
- Santena
- Scalenghe

- Settimo Torinese
- Strambino
- Trana
- Trofarello
- Valperga
- Venaria Reale
- Vigone
- Villafranca Piemonte
- Villarbasse
- Villar Perosa
- Villastellone
- Vinovo
- Virle Piemonte
- Viù
- Volpiano

3.2. NUOVI CENTRI STORICI INDIVIDUATI DALLA PROVINCIA DI TORINO (DI TIPO D)

La Provincia individua come di suo specifico interesse, oltre quelli già segnalati dal PTR, anche le seguenti categoria di centri storici:

3.2.1. Centri storici interessati dalla Cornice Montana;

3.2.2. Centri storici interessati dai percorsi turistico-culturali individuati dallo Schema strutturale del PTC della Provincia di Torino;

3.2.3. Centri storici o nuclei compresi nel sistema connettivo metropolitano dei "coni verdi".

I suddetti centri storici, sia se già individuati dal PTR, sia se di nuova individuazione provinciale, sono analizzati in apposite Schede, che specificano:

- i caratteri urbanistici e architettonici emergenti;
- gli indirizzi di tutela e valorizzazione.

La presenza sul territorio provinciale dei nuclei di antica formazione quali villaggi rurali e villaggi alpini è segnalata nelle rispettive aree culturali e affidata, come individuazione specifica e delimitazione, alla pianificazione locale.

3.2.1. CENTRI STORICI INTERESSATI DALLA CORNICE MONTANA

Nella attuazione del Progetto Cornice Montana andrà data la massima attenzione, oltre alle specificità culturali e architettonico-ambientali dei singoli centri, anche alla verifica dei percorsi intervallivi e alla specificità culturale e alla memoria collettiva delle singole valli interessate.

3.2.1.1. Centri Storici fulcro di interscambio

Essi interessano i punti nodali e di interscambio dei percorsi turistici della Cornice Montana e si propongono come riferimenti di aree di notevole ampiezza e articolazione.

Ai fini dell'attuazione del progetto e dello Schema strutturale del PTC, sono individuate alcune essenziali coordinate di intervento con lo scopo della messa in valore dei beni e di un miglior utilizzo delle risorse culturali.

L'elenco riguarda i seguenti centri:

- Avigliana
- Cuornè
- Lanzo
- Susa
- Torre Pellice

Oltre alla normativa regionale, valgono le indicazioni di analisi e di indirizzo normativo previste dallo Schema Strutturale del PTC e dal progetto Cornice Montana.

Sarà data la massima attenzione ad attuare le politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e ambientale secondo gli indirizzi delineati nelle rispettive Schede, con attenzione alle identità culturali specifiche.

Seguono le Schede relative al punto 3.2.1.1.

AVIGLIANA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro storico di antica stratificazione e struttura, importante per la sua costante posizione strategica di controllo del passo della Valle di Susa, nei periodi celto-gallico, romano, longobardo, alto medievale, comunale, sabauda.

Importante soprattutto la caratterizzazione di borgo di impianto medievale, con antico castello in rovina; notevole anche alla luce dei sapienti restauri eclettici compiuti tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, che indicano un persistente interesse culturale e di memoria collettiva per la zona. Significativi i punti panoramici sulle Alpi e sui laghi omonimi. Da specificare e individuare consistenza residua e caratteri rispettivamente dei Borgo Vecchio, Borgo Nuovo, Borgo San Pietro che compongono il Comune.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

- Consolidarne l'immagine e la struttura storica quale "centro medievale restaurato", con ipotesi di rivalutazione dello spazio pubblico, per il turismo e per il loisir culturale extraurbano torinese e con attenzione alla rivalutazione critica dei restauri storici.
- Regolamentare gli accessi al borgo alto in funzione della capienza e favorire in basso le zone di accoglienza e ricettività.
- Riscoprire e rafforzare le zone di vista panoramica.
- Favorire e incentivare con segnaletica e mostre fisse la visita agli interni degli edifici e delle chiese (Collegiata di Santa Maria, San Giovanni, Torre dell'Orologio, rovine del castello, chiesa di San Pietro nel Borgo San Pietro).
- Inserire e meglio qualificare il Parco di Avigliana nel sistema dei parchi regionali, con incentivazione di funzioni specifiche.

CUORGNE'

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

All'imbocco della Valle di Locana, il centro è di preminente impianto medievale, al di sopra di una più antica stratificazione romana e alto-medievale, con castello distrutto nel 1388 dai Savoia, ai quali la zona fu in seguito costantemente legata.

Caratteristici i portici e i resti di torri medievali. Importante la caratterizzazione barocca della periodizzazione successiva, con forte segno terziario e di centralità rispetto alle valli di riferimento.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

- Consolidare l'immagine e la struttura di centro barocco e tardo barocco stratificato su tessuto di prevalente impianto medievale, valorizzando sia le emergenze architettoniche, sia il tessuto connettivo.
- Regolamentare attentamente da parte della pianificazione locale le volumetrie e le confrontanze derivanti dal tessuto medievale e moderno.
- Porre la massima attenzione ai particolari costruttivi tipici delle culture montane, con attenzione anche ai portici e alla loro struttura terziaria (botteghe e magazzini sotterranei nei portici).
- Considerare il ruolo di epicentro funzionale e di servizio delle vallate montane di riferimento, attuando anche politiche culturali, con Musei specifici e apertura turistica dei monumenti principali.
- Attenzione al ruolo dell'archeologia industriale presente nel territorio di riferimento, con possibile consolidamento di iniziative nel campo specifico.
- In frazione Campore sostenere la tutela e la valorizzazione del Cotonificio (1860 circa), con persistenza di canale alimentatore, ponte sospeso, case operaie.

LANZO TORINESE

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

La struttura urbanistica del centro, di impianto medievale e stratificazione barocca, è segnata dai caratteristici archi e porte sopravvia. Permangono i resti dell'antico castello e fortezza ora distrutti. Importante come nodo di traffico alla confluenza delle tre valli omonime (Ponte del Diavolo del 1378); tra le valli quella di Viù si configura come antico canale di traffico verso la Francia alternativo, anche se più difficile, attraverso l'Autaret, al percorso sabauda preferenziale del Moncenisio.

Costantemente controllato prima dal marchesato di Susa, dai Vescovi di Torino e quindi dai Savoia, tale ruolo di canale di transito ha incentivato economie e insediamenti stanziali terziari più forti di quelli delle contermini valli di Ala e Groscavallo.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Per Lanzo centro.

- Riqualificazione volta a una maggior leggibilità dell'assetto urbanistico e delle emergenze medievali (Torre del Comune e sistema urbanistico connesso).
- Attenzione concreta per le importanti emergenze barocche e ottocentesche, anche della protoindustria (Cotonificio Remmert, 1880 circa).
- Attenzione ai caratteri architettonici e insediativi dell'architettura stagionale (dall'Eclettismo all'Art-Déco).
- Riqualificazione e incentivazione del percorso storico- artistico e turistico all'Eremo dei Camaldolesi, con chiesa e convento e vista paesaggistica notevole (Francesco Lanfranchi e Benedetto Alfieri, secc.XVII-XVIII).
- Idem per il Santuario di Sant'Ignazio (Bernardo Vittone, sec.XVIII su primo impianto XVII), con notevole punto di panorama.

Per le connessioni territoriali di Lanzo.

- Inserire il Pian della Mussa in zona controllata naturalisticamente e ambientalmente.

- Rivalutare la funzione turistica e ricreativa della zona con incentivi per la riqualificazione edilizia dell'architettura stagionale (Eclettismo, Liberty, Art-Déco).
- Valorizzare e rinforzare le stazioni ferroviarie eclettiche della linea Torino-Ciriè-Lanzo e del sedime ferroviario connesso.
- Mettere in valore, anche con studi e campagne conoscitive specifiche, l'antico percorso transfrontaliero dell'Autaret, con attenzione alla infrastrutturazione, agli antichi ponti e alle cappelle votive.
- Valorizzare e restaurare i percorsi votivi con cappelle affrescate nelle valli di Viù dei secoli XV-XVIII (cappella di San Giulio a Villa, oratorio del Nome del Gesù di Lemie, parrocchiale di Usseglio con resti romani), collegati all'antica strada alpina.
- Messa in valore sia delle sezioni locali del CAI (anche per il senso associativo di categoria), sia delle mulattiere e dei sentieri escursionistici per il medio turismo.

SUSA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

La città è di altissimo interesse per la sua stratificazione storica (ligure e celta, poi romanizzata, fino alla vicenda sabauda di città di confine politico col Delfinato francese) e per l'impianto urbanistico, di forte connotazione romana nei monumenti emergenti e barocco nel tessuto connettivo.

Di Susa è importante il carattere strategico-militare da collegare con l'assetto dell'antico schema stradale circostante (internazionale attraverso il Monginevro e il Moncenisio) e per la presenza forte e tuttora leggibile del sistema fortificatorio dell'antico "Passo di Susa" verso il Delfinato (Alta Valle di Susa). Ancora leggibili i resti dei forti moderni e contemporanei e delle "barricades" seicentesche contro Richelieu e Luigi XIII.

Importante il patrimonio architettonico specifico collegato all'impianto romano (foro, anfiteatro, Porta Savoia, Terme Graziane, Arco di Augusto), al periodo medievale (Castello arduinico, San Francesco, Cattedrale di San Giusto, San Saturnino), al periodo moderno (strutture mercatali e insediative del centro antico).

Indirizzi di tutela e valorizzazione

- Incentivare scientificamente il percorso turistico-archeologico romano in modo da permettere veramente la comprensione della fase romana anche in senso urbanistico, come complesso insediativo di insieme.
- Prestare molta attenzione normativa alla fragile qualità formale del tessuto connettivo moderno e Otto-Novecentesco.
- Promuovere azioni culturali in grado di mettere in luce l'alta qualità di alcuni monumenti e delle presenze artistiche negli interni (Chiesa e Convento di San Francesco e soprattutto la Cattedrale).
- Forte riqualificazione funzionale e incentivazione delle raccolte del Museo Civico, anche perchè potrebbe costituire un importante nodo culturale collegato al sistema museale della vicina Francia in relazione a culture transfrontaliere.

- Incentivare e chiarire topograficamente gli antichi percorsi strategico-militari, da sviluppare turisticamente, che conducono alle rovine paesaggistiche del Forte della Brunetta e al Pian Gelassa (Frais) nella zona dell'antico Fort de la Gellasse. Idem per la zona dell'Assietta.
- Susa, con Lanslebourg e Pinerolo, potrebbe diventare uno dei poli di un possibile sistema turistico-culturale che prevedesse la visita - in una dimensione territoriale più ampia di quella locale - delle grandi fortezze di Exilles, Fenestrelle, Briançon, Esseillon (Haute Maurienne).
- Rivedere l'assetto dei parchi e delle zone protette con zone di preparco e in funzione di un miglior inserimento in un autentico sistema regionale dei parchi.

TORRE PELLICE

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Collegata storicamente a Luserna, fu luogo incastellato di antica giurisdizione sabauda; teatro di uno degli epicentri del movimento valdese fu segnata nel passato dalla difficile vicenda connessa alla sottomissione sabauda di quella minoranza religiosa e, nella Restaurazione, da presenze emblematiche connesse alla pax carloalbertina (la neoclassica parrocchia di San Martino, il Museo Valdese, il monumento a Enrico Arnaud, il collegio valdese con la Biblioteca). Si presenta dunque anche come luogo simbolico, al di là di analogie territoriali con le altre valli valdesi.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

- Politiche incentivanti per il Museo Storico Valdese, e sua connessione con quelli d'Oltralpe (Ginevra).
- Rivitalizzazione dei percorsi montani delle fortificazioni.
- Connessione del sistema fortificatorio minore con quello maggiore (Briançon, Fenestrelle, Exilles, Esseillon) per una migliore leggibilità complessiva da sviluppare anche con ricerche storiche specifiche.
- Massima attenzione ai particolari costruttivi dell'edilizia minore, generalmente poveri e fragili.
- Attenzione ai caratteri aulici dell'architettura neoclassica ed eclettica tipici dell'edilizia e delle attrezzature di servizio dell'Ottocento.

3.2.1.2. Centri storici del turismo verde delle valli interne

- Ala di Stura
- Balme
- Ceres
- Ceresole Reale
- Fenestrelle
- Groscavallo
- Locana
- Pont Canavese
- Prali
- Salbertrand
- Traversella
- Usseglio
- Valprato Soana
- Viù

Per questi centri storici, oltre alla normativa regionale, valgono le indicazioni di analisi e di indirizzo delineate nelle singole Schede, con attenzione alle identità culturali specifiche.

L'intento è di assegnare alla Provincia, oltre che alle comunità locali, il controllo e l'indirizzo (ma anche le politiche incentivanti) per una buona riuscita del progetto Cornice.

Sono pertanto da individuare come nuovi centri storici di tipo D, di interesse provinciale:

- Balme
- Ceres
- Ceresole Reale
- Locana
- Prali
- Salbertrand
- Traversella
- Usseglio
- Valprato Soana

Seguono Schede relative al punto 3.2.1.2.

ALA DI STURA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Insediamiento multifrazionario sviluppato lungo ampio raggio, con luogo centrale non fortemente connotato. Stratificazione di periodi storici con prevalente connotazione dovuta al XVI-XIX secolo.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Valorizzazione delle emergenze architettoniche nel centro più antico.
- Riqualficazione delle intrusioni incompatibili recenti nei punti nodali del centro più antico.
- Attenzione su tutto il territorio, e particolarmente in prossimità degli abitati, al restauro integrato tra prati e case.
- Politiche incentivanti e di espansione, anche con edilizia sparsa, con grande attenzione paesaggistica.
- Attenzione pianificatoria ai domaines sciistici, da controllare anche morfologicamente.
- Messa in valore dei luoghi panoramici (Belfé).
- Tutela integrata per le frazioni, ricche di valori architettonici e ambientali, e alle antiche mulattiere di collegamento con il centro storico.

BALME

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Insediamiento prevalentemente concentrato di impianto XVI-XIX secolo, con notevoli recenti intrusioni.

E' importante il ruolo del paese come attestamento per le escursioni in alta montagna.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Riqualificazione dei percorsi interni del nucleo.
- Correzione e razionalizzazione dei percorsi pedonali e automobilistici.
- Attrezzature maggiori per il parcheggio.
- Restauro architettonico e ambientale del nucleo più antico con piani di recupero.
- Massima attenzione ai caratteri architettonici della tradizione, molto fragili e spesso degradati.
- Eventuali politiche di espansione edilizia dovranno prestare molta attenzione al centro più antico e alla sua identità e isolamento (attenzione al rapporto insediato/prati).

CERES

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

La struttura insediativa del comune presenta un nucleo di impianto medievale e di prevalente struttura sei-ottocentesca aggregato attorno alla piazza; l'espansione ottocentesca e del primo Novecento è stata caratterizzata da ville stagionali e da servizi di forte matrice eclettica. Un sistema consistente di insediamenti frazionari sulle pendici vallive caratterizza il paesaggio. Accanto alla qualità formale dell'architettura di contesto sono quindi da considerare attentamente anche i caratteri e l'immagine dovuti all'Otto-Novecento.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione progettuale alle volumetrie e ai particolari costruttivi sia nella con figurazione storica del nucleo più antico, sia delle ville eclettiche, di cui vanno segnalati anche i giardini e le recinzioni originarie.
- Tutela delle aree a giardino pubblico e privato.
- Incentivare il valore paesaggistico e panoramico della zona della Cappella di Santa Cristica (secc.XIV-XVII).
- Ripristinare i percorsi stradali antichi, mulattiere e sentieri promuovendo il restauro architettonico e figurativo di chiese e cappelle votive.
- Attenzione al restauro integrato del paesaggio e al rapporto insediato minore/prati.
- Incentivazione delle valenze per turismo di media quota.

CERESOLE REALE

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Sono preminenti i caratteri paesaggistici dovuti alla configurazione montana, di alto valore nel paesaggio, con presenza di architetture minori agropastorali e anche di edifici del XIX e XX secolo bene inseriti nel paesaggio.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione ai caratteri tipizzanti dell'architettura (pietra non squadrata per le architetture più antiche, squadrata per quelle contemporanee otto-novecentesche).
- Restauro e risanamento conservativo per le espansioni architettoniche dell'architettura del Novecento.
- Attenzione alle nuove volumetrie, da inserire eventualmente in processi di espansione per servizi da attuare attraverso piani esecutivi, attenti all'impatto ambientale e alla qualità del paesaggio.
- Consolidamento nel luogo di funzioni di loisir di rango territoriale superiore, con attenzione ai servizi connessi.
- Da studiare a fondo e diversificare i caratteri costruttivi delle coperture.
- Attenzione all'importanza paesaggistica dei grandi prati e dei percorsi pedonali e automobilistici.

FENESTRELLE

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Carattere prevalente medievale del nucleo con parte più antica (rocca con Dongione) e stratificazione successiva.

Espansione con tessuti urbanistici da trattare e riqualificare ambientalmente.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Politiche culturali incentivanti per la splendida emergenza architettonica e ambientale del Forte e delle sue pertinenze.
- Individuazione dei tessuti insediativi di maggior stratificazione storica nel nucleo abitato.
- Restauro ambientale del nucleo più antico (Rocca).
- Rivalutazione del Museo della Montagna.
- Centro urbano da rinforzare come base per visita al Forte di Fenestrelle e al Parco, con interventi compatibili.
- Attenzione particolare alla compatibilità ambientale dei progetti di ingrandimento e per l'incremento dei servizi.
- Attenzione specifica ai particolari costruttivi e ai sedimi delle strade.

GROSCAVALLO

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Carattere frazionario dell'insediamento, dislocato prevalentemente lungo la valle di risalita.

Stratificazione dei nuclei abitati relativa e con poco diversificate tipologie edilizie.

Gli insediamenti concentrati derivano la loro connotazione ambientale anche dalla presenza dei prati falciabili circostanti.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione al rapporto progettuale tra insediati e terreni liberi circostanti.
- Valorizzazione dei percorsi votivi antichi con cappelle, chiesette e piloni.
- Attenzione particolare ai caratteri costruttivi della architettura minore, fragili, spesso degradati e da non sconvolgere con intenzioni non compatibili.
- Attenzione al sistema degli alpeggi e delle strade transfrontaliere.

LOCANA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro periodizzabile e stratificato dal medioevo all'età contemporanea, con importante fase protoindustriale del periodo recente (secc. XIX-XX). Caratteri architettonici e urbanistici notevoli e di differenti matrici culturali, con presenza di importanti architetture e di tessuto connettivo con valore aggregativo e ambientale.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Tutela diversificata per i diversi tipi architettonici compresenti.
- Tutela integrata con il paesaggio prativo residuo.
- Controllo ambientale e riqualificazione della zona di espansione.
- Attenzione al paesaggio protoindustriale, ai resti della protoindustria e all'archeologia del lavoro, da intendere anche in relazione a sistemi intercomunali.

PONT CANAVESE

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Stratificazione del tessuto urbanistico riconducibile in particolare al periodo alto-medievale, medievale e moderno, con compresenza di emergenze architettoniche importanti, di tessuto connettivo a portici di forte valore ambientale, di notevole grado di centralità e di funzioni importanti negli spazi collettivi.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Rivalutazione delle tracce delle fortificazioni medievali a sistema territoriale.
- Attenzione programmata alla via porticata (sec.XVII) e alla chiesa parrocchiale di San Costanzo su antico castello.
- Tutela diversificata per i diversi tipi architettonici compresenti.
- Tutela e restauro degli spazi di relazione.
- Valorizzare i punti di vista panoramici dalla Chiesa di Santa Maria in Doblasio.
- Attenzione all'archeologia industriale per la manifattura di cotone Pont-Annecy (1820, con colonne di ghisa).
- Riqualificazione delle antiche infrastrutture (vie e ponti).

PRALI

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro di origine rurale-pastorale con scarsi valore di centralità e stratificazione.

Importante è il rapporto tra nucleo insediato e prati falciabili circostanti disposti in declivio. I caratteri dell'architettura sono generalmente poveri con presenze anche del XIX e XX secolo e forti intrusioni recenti; scarso valore urbanistico del centro abitato, da qualificare come spazio di relazione contemporanea.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Incentivare la qualificazione urbanistica e lo spazio di relazione della zona centrale.
- Attenzione ai caratteri costruttivi, debolmente connotati e fragili nell'architettura minore.
- Riqualficazione delle architetture di intrusione.
- Verifica dell'impatto ambientale nel paesaggio di eventuali nuovi insediamenti.
- Difesa integrata dell'ambiente e del paesaggio.

SALBERTRAND

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro di antica stratificazione di buona qualità architettonica e paesaggistica, come forte presenza nella piana valliva e con decisivo riferimento per il paesaggio garantito dai declivi prativi. Importante l'emergenza architettonica della cinquecentesca parrocchiale di San Giovanni, dalle matrici culturali architettoniche tipiche del Delfinato (campanili), anche in relazione alla vicenda dei confini politici.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione alla identità, anche volumetrica e di impatto ambientale, del centro storico, nei caratteri architettonici e nello spazio di relazione.
- Attenzione alle volumetrie architettoniche e ai particolari costruttivi.
- Difesa integrata dell'ambiente.
- Attenzione alla salvaguardia dei prati falciabili.
- Messa in valore delle passeggiate sugli antichi sentieri.
- Incentivare la relazione e i servizi con l'area protetta del Bosco.

TRAVERSELLA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro medievale sorto su origini antiche, con connotazione ambientale prevalentemente del periodo moderno e contemporaneo. La zona è molto interessante per la ricerca mineralogica e per l'archeologia del lavoro.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione ai caratteri connotanti dell'architettura minore, fragili e spesso degradati.
- Messa in valore del settore mineralogico, con promozione di piccolo centro museale integrabile in un sistema provinciale di ecomusei.
- A Meugliano (in località prossima) promuovere il restauro e la valorizzazione dell'Altoforno Gattino, con bella piramide tronco-conica e rampe di accesso.
- Attenzione alle connessioni vallive e intercomunali dei sistemi protoindustriali.

USSEGLIO

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Stratificazione preminente del periodo romanico e gotico, con resti archeologici del periodo romano. E' importante il valore paesaggistico del nucleo nella conca del territorio montano.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

- Attenzione normata ai caratteri tipizzanti dell'architettura e dell'insediamento, per tipologie edilizie differenziate,
- Attenzione alle emergenze architettoniche e allo spazio di relazione.
- Tutela integrata tra edificato e prati falciabili.
- Valorizzazione delle antiche strade e sentieri e ai segni residui relativi.
- Connessione e rivalorizzazione del sistema degli alpeggi.

VALPRATO SOANA

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Nuclei residenziali alpini e centro terziario, con riferimento funzionale a insediamenti frazionari contermini.

Caratteri architettonici tipizzanti collegati alla cultura della pietra non lavorata e del legno, con compresenza di tipologie edilizie differenziate, anche recenti.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Attenzione alla salvaguardia e ripristino dei caratteri costruttivi tipizzanti, sia nell'architettura minore tradizionale, sia nella architettura stagionale.
- Rivalutare i percorsi storici minori.
- Riqualificazione attenta e leggera dello spazio di relazione.
- Eventuali politiche di espansione da commisurare con la presenza di piccoli insediamenti da non modificare.
- Attenzione alle connessioni ambientali con i comuni contermini e con i percorsi di montagna.

VIU'

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Centro di interesse urbanistico e architettonico stratificato, con valore di centralità terziaria consolidata, disposto lungo il percorso dell'antica strada dell'Autaret. Sono presenti nelle architetture religiose e minori importanti affreschi di scuola jaqueriana da leggere entro collegamenti culturali internazionali.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

- Valorizzazione e restauro del percorso stradale antico lungo la valle, delle cappelle votive e dei ponti.
- Attenzione ai caratteri tipologici e organizzativi del nucleo sia in senso urbanistico, sia nei caratteri costruttivi.
- Tutela diversificata per le differenti tipologie edilizie.
- Attenzione al rapporto insediato/prati falciabili.

3.2.1.3. Centri storici del turismo bianco

Per i Centri storici del turismo bianco, sempre con riferimento al progetto Cornice Montana, sono interessati i seguenti centri:

- Bardonecchia
- Cesana
- Clavière
- Oulx
- Pragelato
- Sauze di Cesana
- Sauze d'Oulx
- Sestriere

Essi sono da normare dalla pianificazione provinciale, anche in relazione alle indicazioni comprese nelle Schede specifiche, con attenzione alle identità locali, riconoscibili sia come eredità culturale della tradizione sia in relazione ai valori e spessi dalla configurazione contemporanea.

Sono pertanto da individuare come nuovi centri storici di tipo D di interesse provinciale:

- Clavière
- Sauze di Cesana
- Sauze d'Oulx
- Sestriere

3.2.1.3. Centri del turismo bianco della Cornice Montana

I centri interessati sono:

- Bardonecchia
- Cesana
- Clavière
- Oulx
- Pragelato
- Sauze di Cesana
- Sauze d'Oulx
- Sestriere.

Nota generale: poichè si tratta di centri di notevole consistenza edilizia e soggetti a forti pressioni espansive si rimanda ai singoli Piani Regolatori l'individuazione dei caratteri degli specifici centri storici con una avvertenza che comunque li accomuna, relativa ai caratteri e agli indirizzi.

Caratteri urbanistici e architettonici emergenti

Anche se il ruolo preminente di questi centri è ancorato al turismo bianco, essi sono tuttavia da considerare e pianificare con attenzione gli specifici caratteri tipizzanti sia dell'architettura minore agropastorale, sia a quelli del nucleo più antico dell'insediamento, con attenzione anche alla qualità e alla fragilità dei particolari costruttivi e alle pareti affrescate residue.

Indirizzi di tutela e di valorizzazione

Poichè questi centri sono già stati tutti soggetti a forte incremento edilizio negli ultimi decenni, sarà importante sollecitare politiche urbanistiche di riqualificazione delle loro "periferie" contestualmente al restauro conservativo delle parti ancora valide dei nuclei più antichi e dei nuclei frazionari presenti sui rispettivi territori comunali.

Sarà importante, soprattutto per i centri di nuovo o recente impianto, tutelare anche i caratteri ambientali derivanti dai valori e dai caratteri connotanti propri della contemporaneità.

3.2.2. CENTRI STORICI INTERESSATI DA PERCORSI TURISTICO-CULTURALI E/O INSERITI NEI "CONI VERDI" PREVISTI DALLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Premessa metodologica

Si assume nell'analisi che si possa prefigurare una priorità d'interesse - ed eventualmente di investimenti - per i centri storici interessati direttamente da processi di pianificazione e di valorizzazione in atto o in fieri.

Sono pertanto evidenziati caratteri, analisi di approfondimento e procedure atti alla migliore utilizzazione delle risorse riscontrate nelle realtà urbane e di contorno dei centri storici dei percorsi e nei territori sotto elencati, nella coscienza di necessità di politiche selezionatrici, ma anche confrontate con le valenze del territorio.

Si sottolinea anche la consapevolezza che gli itinerari storico-culturali che si possono profilare non siano del tutto indipendenti dalla pianificazione dei "coni verdi" delineati dalla programmazione urbanistica provinciale. Pertanto i centri storici interessati da questo punto sono inseriti nelle Schede dei dieci percorsi culturali individuati per il territorio provinciale.

Individuazione dei percorsi storico-culturali con relativi centri storici

Nel territorio della Provincia di Torino sono individuabili percorsi storico-culturali diversificati. Intanto va annotato che prevale nell'analisi un epicentro di partenza, che si conferma essere, di regola, nella città di Torino, pur considerando altre basi di partenza (diverse o integrate) che si possono localizzare per esempio in Ivrea, Susa, Pinerolo.

La relazione transfrontaliera potrà essere sostenuta con credibilità soprattutto per Susa, quella interprovinciale e interregionale (ma anche transfrontaliera) per Pinerolo. Va inoltre sottolineata ulteriormente l'importanza logistico-culturale di Ivrea nelle relazioni interregionali e internazionali tramite il grande canale di cultura, commercio, iniziative aggiornate, costituito dalla Valle d'Aosta.

Sono escluse dai percorsi le città grandi o medie, per le quali sarà necessario approfondire in seguito specificità settoriali con analisi puntuali.

I percorsi turistico-culturali evidenziati nel presente capitolo - sebbene non esaustivi del problema - individuano sul territorio provinciale assi e direttrici che si prospettano come autentici sistemi strutturali e di fruibilità.

Le indicazioni registrate potranno essere commisurate - e anche riviste - in funzione e/o dipendenza di specifiche politiche di sviluppo, di compatibilità economica, di programmazione territoriale.

Sono pertanto individuati nel territorio della Provincia di Torino i seguenti percorsi storico-culturali degni di attenzione e di politiche incentivanti:

- A - La "corona di delitie" delle residenze sabaude
- B - I luoghi di strada della Via francigena (il percorso delle Gallie)
- C - La seconda cintura del Torinese e la riproposta del Medioevo
- D - Un territorio tipico delle città-stato medievali: il Chierese
- E - Incastellamento e luoghi religiosi del Canavese
- F - La strada dell'Autaret
- G - La Serra di Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino
- H - Le Valli Valdesi e il sistema delle fortificazioni sabaude
- I - La strada e i luoghi del Barocco piemontese
- L - Le zone della protoindustria

Seguono le Schede dei percorsi storico-culturali individuati.

A - La "corona di delitie" delle residenze sabaude

Il percorso si può snodare, in senso anulare rispetto a Torino e con riferimento alle residenze tuttora leggibili nel territorio, seguendo sia un itinerario, di massima, cronologico, sia un percorso topografico e funzionale al circuito automobilistico, cioè:

- Torino, Castello del Valentino
- Torino, Villa della Regina
- Venaria Reale
- Rivoli
- Stupinigi
- Moncalieri.

- Il Castello del Valentino, residenza fluviale degli anni Venti/Trenta del Seicento, come ristrutturazione radicale a pavillon système di un edificio con almeno due fasi cinquecentesche relative alla preesistente villa fluviale di cultura manierista. Sede preferita di Cristina di Savoia-Francia, moglie di Vittorio Amedeo I e reggente in suo nome la difficile situazione sabauda degli anni centrali del Seicento, la residenza extraurbana del Valentino, ora sede della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, rappresenta emblematicamente la penetrazione tra arte, retorica, architettura, urbanistica del territorio.

- Il percorso coinvolge la visita alla Villa della Regina, o Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia, maison de plaisance legata alla cultura tardo-manierista del suo colto committente ducale, monumento ora molto deteriorato ma suscettibile di importanti restauri architettonici, tecnologici, ambientali (giardino); legata morfologicamente e paesaggisticamente alla struttura urbanistica della città-capitale progettata tra Cinquecento e Seicento.

- La Venaria Reale, come tappa del circuito, rappresenta simbolicamente la fase del pieno Seicento nella tipologia delle residenze ducali extraurbane funzionali alla grande chasse royale alla francese. Iniziata nel 1659 su progetto di Amedeo di Castellamonte, ha avuto importanti progetti e interventi dovuti a Michelangelo Garove e, dopo il 1714, importanti riprese progettuali ed esecutive di Filippo Juvarra e di Benedetto Alfieri. Sarebbe importante la definizione di un suo ruolo funzionale, nella direzione di una valorizzazione che coinvolgesse anche il particolare ruolo venatorio originale, nonchè il restauro ambientale dei grandi giardini e la messa in luce e valorizzazione del territorio di caccia.

- Il Castello di Rivoli, originario castello dinastico medievale, è stato tra Cinquecento e Seicento fortemente ristrutturato in funzione di aulica residenza extraurbana e proposto già da Michelangelo Garove e poi da Filippo Juvarra nel ripensamento radicale per una reggia extraurbana, entro la "politica del regno" di Vittorio Amedeo II. Esiti concreti e l'ampio programma di comunicazione sotteso all'opera incompiuta sono un riferimento determinante per l'architettura e l'urbanistica del Settecento riformatore e preilluminista. L'edificio è ora rifunzionalizzato come Museo dell'Arte Contemporanea.

- Stupinigi, pensata e avviata da Filippo Juvarra come piccola palazzina entro un grandissimo terreno di caccia da destinare ai nuovi riti settecenteschi della corte, diventa, ancora per opera dello stesso Juvarra e poi di Benedetto Alfieri, un emblematico punto di riferimento per la luce del Settecento europeo. Legata strutturalmente, nell'ambito della zona d'ingresso con edifici rurali, canili e grandi scuderie, ai parterres, ai giardini e all'immenso parco di caccia e di produzione agraria, ha ora bisogno di un forte ripensamento progettuale e di tutela nel suo intorno territoriale, in grado di garantirne la separazione dalla grande viabilità, anche per meglio coglierne le eccezionali valenze architettoniche e territoriali.

- Il Castello di Moncalieri, residenza dinastica di origine medievale, di prevalente connotazione barocca ed eclettica, denota grande stratificazione storica e si inserisce nel circuito delle residenze anche come fulcro paesaggistico emblematico sul territorio. Pur non essendo visitabile nel grande spazio un tempo a giardino e parco, è ora in fase di attenta rivalutazione sia in senso architettonico e ambientale, sia in senso di spazio espositivo e di fruibilità nel riferimento con il centro storico di Moncalieri.

B - I luoghi di strada della Via Francigena (il percorso delle Gallie)

Se col termine 'Via Francigena' è ormai assodato che non si debba considerare un semplice percorso viario, ma più ampiamente una fascia territoriale mutabile nel tempo e nella dimensione, possiamo profilare un percorso con questo nome con attenzione a luoghi anche non direttamente correlati in un riduttivo e rigido percorso stradale. Il percorso si sgrana secondo le seguenti tappe:

- Testona, Castelvecchio e Chiesa di Santa Maria
- Moncalieri, centro storico
- Collegno, San Massino e Certosa
- Rivoli
- Ranverso, complesso di Sant'Antonio
- Sacra di San Michele alla Chiusa
- Susa
- Novalesa, abbazia dei Santi Pietro e Andrea e cappella di Sant'Eldrado.

La partenza del percorso, nell'ambito della provincia di Torino, potrebbe attestarsi a Testona e Moncalieri e toccare luoghi emblematici per il periodo quali a Collegno la chiesa di San Massimo e la Certosa, il centro storico di Rivoli, la chiesa e l'ospizio di Sant'Antonio di Ranverso, la Sacra di San Michele alla Chiusa, Susa (cfr. Scheda al punto 3.2.1.1), l'abbazia della Novalesa, fino al colle del Moncenisio con una possibilità di continuazione transfrontaliera e internazionale.

Sarebbe importante sottolineare il senso religioso, mercatale, difensivo-offensivo implicito nel percorso e nelle sue tappe, puntualizzando momenti di conoscenza e di comunicazione in grado di evidenziare il senso del percorso e il legame transfrontaliero implicito, anche tramite iniziative museali e luoghi di informazione, nonché di accoglienza e di ristoro.

C - La seconda cintura del Torinese e la riproposta del Medioevo

Un percorso culturale ad hoc con questo tema può essere prefigurato, per Torino e territorio, con attenzione a un pensiero e a un esito culturale specifico del tardo Ottocento e del primo Novecento, avviato con le esposizioni nazionali e internazionali e concretato attraverso la coeva 'opera di tutela e di riproposta interpretativa controllata dagli organi delle Soprintendenze. Percorso e tappe più importanti:

- Torino, Castello e Borgo Medioevale
- Borgata Leumann
- Rivoli
- Avigliana
- Sacra di San Michele alla Chiusa
- Rivarolo Canavese
- Pavone Canavese.

- Una base significativa di partenza è rappresentata dalla visita al Castello e Borgo Medioevale entro il parco del Valentino; l'insieme, costruito sotto il controllo di una importante commissione scientifica nel 1884 in occasione della coeva Esposizione, è un manifesto emblematico dell'atteggiamento culturale sulla riproposta del Medioevo nel tardo Ottocento.

- Lungo il rettilineo per Rivoli, merita una visita specifica il complesso industriale e didattico della Borgata Leumann (1890-1915), quale diversa chiave interpretativa per la cultura dell'eclettismo.

- Il percorso si può incentrare in seguito sulla visita ad Avigliana (cfr. Scheda nel Cap. 3.2.1.1), centro storico con Castello e Borgo importante per gli incisivi restauri architettonici e ambientali eclettici; il valore culturale del fenomeno potrebbe essere enfatizzato con progetti di conoscenza e comunicazione ad hoc, anche alla luce della contemporanea ripresa di studi sull'eclettismo.

- Al di là di molte tappe che si potrebbero delineare con attenzione al fenomeno, con importanti restauri eclettici, Trana e Villarbase soprattutto, il percorso della proposta del Medioevo si potrebbe concludere - ancorchè i luoghi siano apparentemente discontinui e lontani - con la visita al Castello di Malgrà a Rivarolo Canavese, ristrutturato in chiave eclettica da Costantino Nigra nel tardo Ottocento, e al Castello di Pavone Canavese, ricostruito alla fine dell'Ottocento da Alfredo D'Andrade entro analoghe coordinate culturali e di pensiero.

N.B.: Il percorso culturale C può comprendere, in questa direzione di riproposta del Medioevo, anche la visita alla Sacra di San Michele (cfr. percorso B) ripensata e ristrutturata fortemente con atteggiamento analogo.

D - Un territorio tipico delle città-stato medievali: il Chierese

Punto di partenza del percorso potrebbe essere Chieri, con visita alla città in quanto centro storico stratificato di grande importanza medievale e barocca, con emergenze architettoniche notevoli e con antica centralità sul territorio.

L'arrivo a Chieri potrebbe essere preceduto dalla visita alla "montagna di Torino", cioè al versante collinare torinese della collina, con attenzione ai sistemi di ville e vigne compresenti.

Da Chieri il percorso potrebbe avere più direzioni radiali sul territorio, proprio in relazione alla centralità medievale della città e quindi anche al sistema di strade, rispettivamente:

- Chieri
- Riva di Chieri
- Poirino
- Pralormo

oppure:

- Chieri
- Santena
- Villastellone

oppure:

- Chieri
- Andezeno
- Castelnuovo Don Bosco
- Albugnano, Santa Maria di Vezzolano (Prov.Asti)
- Verrua Savoia

La città di Chieri merita attenzione particolare sia per l'impianto urbanistico, sia per le notevoli emergenze architettoniche quattrocentesche e sei-settecentesche (Santa Maria della Scala, palazzi nobili, tessuti urbanistici e spazi di relazione).

Un percorso, attraverso i centri storici di Pessione, Riva di Chieri, può raggiungere Poirino e il Castello di Pralormo; oppure, attraverso Santena, importante anche per il Museo Cavour, a Villastellone, centro storico e, decentrata, la villa juvarriana De Maistre con Borgo.

Altro percorso, collinare, attraverso Andezeno, Castelnuovo Don Bosco e Albugnano (Provincia di Asti) può mirare alla visita di Santa Maria di Vezzolano, uno dei più importanti monumenti di architettura tardo-romanica in Piemonte.

Il circuito può proseguire fino a Verrua Savoia, già importante luogo-forte, insieme alla originaria villa nova di Trino, del Seicento sabauda. Il

luogo si evidenzia ambientalmente come caposaldo territoriale delle
propaggini del Monferrato.

E - L'incastellamento e luoghi religiosi del Canavese

Sulla traccia dell'antico percorso ferroviario della Canavesana, la meta, partendo da Torino e attraverso i centri storici di Settimo Torinese e San Benigno Canavese (abbazia di Fruttuaria), oppure di Leinì e Lombardore, può essere Rivarolo Canavese, centro storico di notevole centralità urbanistica, cuore dell'antico Canavese; il percorso può essere così segnato, pur con possibilità di deviazioni e modifiche:

- Rivarolo Canavese
- Ozegna
- San Giorgio Canavese
- Agliè
- Castellamonte
- Cuornè
- Valperga
- Rivara.

Lungo il percorso l'abbazia di Fruttuaria, poco più che un toponimo per quel che riguarda l'abbazia medievale rifatta nel Settecento in San Benigno Canavese; oltre il fitto incastellamento tuttora ben leggibile sul territorio, il percorso tocca i bei centri storici di connotazione barocca di Castellamonte e di Cuornè (cfr. Scheda al punto 3.2.1.1). Ad Agliè il Castello, maison de plaisance dei San Martino d'Agliè, è una aulica residenza di nobile trasformazione seicentesca di edifici preesistenti; edificio, parco-giardini e borgo sono collegati entro un importante insieme urbanistico e territoriale.

F - La strada dell'Autaret

La valle di Viù, la più meridionale delle valli di Lanzo, è percorsa dall'antica strada per la Francia attraverso il passo dell'Autaret, che costituiva per i duchi di Savoia un valico alternativo al Moncenisio, seppure meno frequentato e di più difficile attraversamento. Il percorso può essere così articolato:

- Ciriè
- Certosa di Lanzo
- Lanzo
- Viù
- Usseglio
- Margone.

Da Torino si può raggiungere e visitare la bella cittadina di Ciriè, di origine romana e prevalente connotazione medievale (via porticata), feudo già dei Doria in ragione di permuta voluta con Oneglia da parte di Emanuele Filiberto di Savoia (Villa Doria, ora sede del Comune). Da sottolineare, oltre i monumenti (Duomo) il carattere di centro medievale con stratificazione eclettica sui bordi urbani.

Prima di Lanzo è importante, anche per il valore paesaggistico, l'Eremo dei Camaldolesi (Francesco Lanfranchi, 1671 e Benedetto Alfieri, 1751), da confrontare con la sua immagine seicentesca illustrata nel Theatrum Sabaudiae.

Nella valle di Viù il percorso attraversa le belle località di antico impianto e di villeggiatura stagionali di Viù e di Usseglio, automobilistico fino a Margone e oltre. Da notare i segni stratificati che denunciano più civiltà e una antica frequentazione umana dell'area, dal periodo preromano e romano fino al Quattro-Cinquecento e oltre, con importanti resti infrastrutturali lungo il percorso (Ponte del Diavolo presso Lanzo e, oltre, il Ponte Barolo e il Ponte del Dazio) e con segni frequenti di devozione e pietà popolare (Cappella di San Giulio a Villa, con affreschi di scuola jaqueriana e serie di cappelle votive).

Interessante il sistema degli alpeggi anche in senso paesaggistico e la possibilità escursionistica di raggiungere attraverso il passo dell'Autaret la Val d'Arc in Francia.

G - La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino

Il percorso potrebbe avere come epicentro e punto di partenza la città di Ivrea, il cui centro storico merita trattazione critica a parte; oppure da Torino attraverso Foglizzo con l'importante Chiesa di Santa Maria Maddalena (Bernardo Vittone, 1740 ca.). Le tappe potrebbero comprendere:

- Ivrea
- Romano Canavese
- Caravino, Castello dei Valperga di Masino
- I centri della Serra d'Ivrea
- Andrate
- Montaldo d'Ivrea
- Settimo Vittone
- Carema.

Nella linea di privilegiare il periodo tra medievale e caratterizzazione di Sei-Settecento è utile segnalare a Ivrea la Chiesa di San Bernardino con affreschi del primo Cinquecento di Giovanni Martino Spanzotti.

Il percorso è incentrato a Caravino nel Castello dei Valperga di Masino, eccezionale luogo di interesse storico e paesaggistico, sede trasformata in periodo barocco dell'originaria residenza medievale. Il castello e il luogo si evidenziano sulla pianura, dominando a 360 gradi l'intero territorio del Canavese; la residenza conserva importanti tracce antiche ed arredi del periodo barocco e documenta la persistente localizzazione primaria di uno dei più importanti casati aristocratici piemontesi: andrebbe ulteriormente valorizzata sia per l'eccezionale posizione territoriale, sia per la presenza in situ di importanti decorazioni e arredi.

H - Le Valli Valdesi e le fortificazioni sabaude

Questo percorso turistico-culturale è impegnativo per la rilevanza dei centri storici e dei complessi monumentali toccati. Partendo da Pinerolo può comprendere due diramazioni distinte:

- Pinerolo
- Bricherasio
- Luserna San Giovanni
- Torre Pellice
- Bobbio Pellice
- ritorno da Cavour

oppure:

- Pinerolo
- Fenestrelle
- Sestriere
- Exilles
- Susa
- Moncenisio
- Esseillon (Val d'Arc).

L'epicentro di partenza a Pinerolo privilegia l'importanza della bella cittadina, già capitale del ramo Savoia-Acaja, di forte connotazione e importanza in periodo medievale e fino a tutto il Quattrocento, poi (dal 1631 fino alla fine del secolo XVII) città-fortezza della Francia e determinante avamposto militare verso l'Italia (cfr. Tavole della periodizzazione storica del territorio). La forte caratterizzazione barocca nel Settecento e neoclassica ed eclettica nell'Ottocento è stata collegata anche al suo ruolo di punto di arrivo di un importante ramo secondario delle ferrovie della industrializzazione del territorio.

Il percorso attraverso Bricherasio permette di osservare i segni urbanistici di un importante insediamento preordinato e i resti di una grande fortezza sabauda all'innescò strategico della vallata, di forte strategia militare nel Seicento.

Lungo il percorso si sgranano i centri storici valdesi di Luserna San Giovanni e di Torre Pellice (cfr. Scheda al capitolo 3.2.1.1).

Il ritorno può prevedere il passaggio nel centro storico di Cavour, con Rocca soprastante e con resti dell'antica abbazia di Santa Maria.

Percorso più lungo e impegnativo da Pinerolo è quello lungo la linea difensiva - già medievale e settecentesca, ma fortemente consolidata nella Restaurazione sabauda - che collega le difese territoriali degli Stati Sardi

preunitari contro la Francia post-napoleonica: rispettivamente le fortezze di Fenestrelle, Exilles, Esseillon nella allora piemontese Val d'Arc.

Le tre grandi fortezze (cfr. Cartografia della periodizzazione storica del territorio), tutte in ottimo stato di conservazione, possono costituire un percorso di grandissima rilevanza culturale e paesaggistica, legate in un sistema di dimensione europea e internazionale.

I - La strada e i luoghi del Barocco piemontese

Una caratterizzazione specifica negli esiti architettonici e decorativi del Barocco può essere individuata entro il territorio della piana meridionale di Torino confinante col Saluzzese, Monregalese e Cuneese, cioè nella zona dell'"antico Piemonte" di pianura.

In questa direzione di analisi è dunque possibile profilare un diramato percorso in grado di concentrare sia grandi emergenze architettoniche sei-settecentesche, sia centri storici o brani di tessuto urbano corrispondenti all'analogo periodo barocco.

Il percorso da Torino può raggiungere:

- Moncalieri
- Carignano
- Carmagnola
- Racconigi (Provincia di Cuneo)
- Casalgrasso
- Pancalieri
- Vigone
- Scalenghe
- None
- Stupinigi.

Da Moncalieri, di cui, oltre il castello, è importante il bellissimo centro storico con piazza, la prima meta significativa per il barocco è Carignano, nucleo storico di grande stratificazione storica e di forte connotazione urbanistica sei-settecentesca, con la Cattedrale di San Giovanni (Benedetto Alfieri, 1757-1764), l'Ospedale di Carità (Bernardo A. Vittone, 1749), e bellissime confraternite seicentesche e settecentesche. Nella campagna circostante è importante la Cappella del Vallinotto (Bernardo A. Vittone, 1738).

Carmagnola, il cui impianto medievale è tuttora riconoscibile nella struttura del "lotto gotico" e per la presenza della grande via porticata centrale, la "platea", ha resti medievali importanti di tipo monumentale anche nei resti del castello e delle mura. Importanti anche le emergenze architettoniche barocche dell'ospedale, dei palazzi e delle confraternite che danno immagine barocca all'ambiente.

Il percorso può raggiungere in provincia di Cuneo Racconigi, residenza entrata nell'Ottocento carlalbertino nel giro della "corona di delitie", essendo stata nel Seicento maison de plaisance del ramo Savoia-Carignano.

Dopo la serie dei piccoli ma significativi centri storici di matrice medievale e di connotazione barocca elencati, il percorso può concludersi a Stupinigi e pertanto incrociarsi con quello della "corona di delitie" (cfr. Itinerario A in questo stesso capitolo).

L - Le zone della protoindustria

Per questo tema è necessario definire, più che uno o più percorsi, un autentico progetto culturale di conoscenza che sappia individuare e valorizzare sia la visita ai luoghi produttivi e al loro ambiente antropizzato, sia le specificità tecniche e tecnologiche della paleo e protoindustria.

Nell'arco alpino e prealpino le zone interessate riguardano specificità territoriali distinte, particolarmente per l'estrazione del ferro e del rame il settore nord-ovest, e per le industrie estrattive della pietra, del talco e grafite, particolarmente quello ovest.

Il tema è vasto ed è anche un problema attuale, alla luce della generale disattivazione di molti impianti e dei problemi residui di inquinamento. Poichè gli esiti fanno comunque parte della eredità del passato, al di là di possibili problemi ambientali, in alcuni casi emergenti, va considerata la necessità di attento studio del fenomeno e di riqualificazione e rivalorizzazione delle zone estrattive e delle complesse tecnologie, produttive ed edilizie, connesse.

Il tema della protoindustria tocca anche la pianura per la presenza dei molti edifici collegati all'industria serica, soprattutto nel Chierese e nella Piana di Torino; emergono per importanza anche le canalizzazioni che sostengono vere e proprie aste protoindustriali e sono spesso connesse alla regimazione delle acque per l'agricoltura.

Il tema tocca anche nelle Prealpi la diffusa presenza di torchi, mulini, martinetti e folloni, collegati alla struttura organizzativa delle comunità locali, in molti casi di notevole entità residua e con diversificazione del fenomeno e sua specificità nella compartimentazione, in modo tale da definire autentici sistemi territoriali.

Gli esiti della industrializzazione più recente nella Provincia di Torino e nella zona metropolitana lasciano poi aperto il problema della individuazione, tutela e valorizzazione anche degli edifici industriali otto e novecenteschi.

3.2.3. CENTRI STORICI INSERITI NELLE AREE STORICO-CULTURALI

Il riferimento alla tipologia, localizzazione e caratteri di questi centri storici è da correlare alla specifica area storico-culturale in cui sono inseriti (cfr. punto 4).

Si rimanda ad una successiva necessità di specificazione storico-critica l'approfondimento puntuale e circostanziato - al di là del riconoscimento e degli indirizzi generali - degli indirizzi specifici di tutela e valorizzazione necessari per la conservazione e incentivazione dei loro caratteri e della loro memoria storica, anche in funzione di specifiche e preordinate politiche di pianificazione provinciale e di incentivi preordinati.

4. AREE STORICO-CULTURALI DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'individuazione delle aree storico-culturali nella Provincia di Torino tiene conto delle aree storico-culturali indicate dal PTR, cioè di quelle là denominate rispettivamente:

Canavese, Eporediese, Biellese
Torinese, Valli di Susa e di Lanzo
Pinerolese (Valli Valdesi)
Chierese

In relazione a quella prima individuazione sono stati eseguiti approfondimenti specifici in questa ricerca per quanto riguarda la delimitazione di interesse provinciale. Pur nella consapevolezza di non poter contenere strettamente le aree culturali entro confini amministrativi, si è cercato di tenere conto dei confini comunali per favorire il riconoscimento. L'approfondimento delle analisi ha anche permesso di meglio individuare i caratteri connotanti specifici e ha dato la possibilità di suddivisione in specifiche aree culturali provinciali, e, in qualche caso, in subaree.

Per la Provincia di Torino l'individuazione delle aree storico-culturali tiene conto di:

- organizzazione dell'insediamento
- qualità del paesaggio
- colture connotanti il paesaggio
- presenza di sistemi infrastrutturali connotanti
- particolari architettonici connotanti l'architettura e il paesaggio
- rete storica delle strade
- accessibilità e centralità storica
- presenza di sistemi difensivi relazionati con l'area
- connessioni storiche tra centri vicini
- presenza di fiere e mercati
- riferimenti storici amministrativi e giurisdizionali.

I beni architettonici e ambientali presenti nelle singole aree sono stati individuati e prescelti in relazione al loro grado di:

riconoscibilità,
specificità,
ripetitività,
compartimentazione.

E' stata giudicata importante la connessione dei beni in sistemi territoriali, anche al fine di precludere alla formazione di parchi culturali integrati.

La Provincia di Torino è stata quindi suddivisa nelle seguenti AREE STORICO-CULTURALI:

- 4.1 - Canavese ed Eporediese
- 4.2 - Valli di Lanzo
- 4.3 - Valle di Susa
- 4.4 - Valli Valdesi e Pinerolese
- 4.5 - Torinese e Piana del Po
- 4.6 - Chierese e Collina di Torino.

Le aree sono cartografate nella Tavola 10 - AREE STORICO-CULTURALI - per quanto attiene la loro perimetrazione e sono oggetto di relazioni specifiche. Sono individuate in cartografia e illustrate in relazione anche le eventuali subaree.

Per ogni area sono individuati ed elencati:

- ambiti storico-ambientali;
- architetture e sistemi architettonici;
- centri storici presenti.

4.1. Canavese ed Eporediese

L'area culturale non è circoscrivibile con esattezza dal punto di vista storico, ma comprende comunque con analogia di caratteri il territorio limitato dal Po, dalla Stura di Lanzo, dalla Serra di Ivrea e dall'arco alpino. Fa parte della più ampia area storico-culturale definita nel PTR "Canavese, Eporediese, Biellese".

Il paesaggio è mutevole e diversificato, di aspetto brullo e isolato nelle Vaude, di tipo prealpino in contiguità con le valli dell'Orco e con le contermini valli del Malone, Soana, Chiusella; paesaggio particolarmente dolce nel basso e medio Canavese, ben caratterizzato nell'Eporediese dalla grande conca ad anfiteatro morenico della Serra di Ivrea.

Dall'inizio del XII secolo appartiene ai Savoia (dalla metà del XV secolo anche per la parte dell'Eporediese sottratto ai Valperga di Masino), con una lunga persistente autonomia e confrontanza politica con la città-capitale di Torino.

La zona è stata bacino di manodopera per la prima industrializzazione torinese, ed è sempre stata soggetta a emigrazione stagionale, quindi a confronto di culture.

Il tipo di insediamento è fondato su grandi poli urbani di riferimento (in parte Torino e soprattutto Ivrea), e su una serie fittissima di medi e piccoli centri; presenza di insediamento frazionario nelle pendici prealpine e morenica; rare le case sparse.

Il paesaggio è connotato da colture prevalentemente asciutte (cereali) e dalla viticoltura nella zona a nord. Nella parte di pianura verso il Vercellese e nel Chivassese è presente l'insediamento rurale con cascina a corte e con colture miste cerealicole e foraggere.

La zona è caratterizzata da sistemi infrastrutturali protoindustriali e moderni e dal Canale Cavour.

E' presente la centuriazione romana e un incastellamento medievale molto fitto con diffusa presenza di ricetti.

Il passaggio dal medievale al moderno ha portato alla specializzazione mercatale di alcuni centri, con aggiunta dei portici lungo gli assi principali degli antichi abitati.

E' prevalente la cultura del mattone e del cotto con intonaco, la pietra poco lavorata (scisti); questo aspetto è presente nell'architettura, soprattutto

povera, delle zone prealpine dove prevale il loggiato con travatura lignea e pilastri in cotto.

Il Chivassese, pur essendo configurato come zona con caratteri autonomi, anche per ragioni storico-amministrative, non è stato classificato come subarea per la difficoltà di una sua delimitazione a nord, mentre a est e ovest il territorio è compreso fra gli affluenti Stura di Lanzo e Dora Baltea. La zona è comunque caratterizzata dalla fluttazione delle antiche linee di demarcazione con i territori storici confinanti (cfr. le Tavole della periodizzazione storica) e dalla persistenza di Chivasso come luogo con importanza di centralità per mercati e fiere.

4.1.1. Subarea Valli dell'Orco

Le Valli dell'Orco non hanno linee di netta demarcazione storica nel confronto del Canavese (con autonomia storica tuttavia rispetto all'area dominata da Torino).

Epicentro morfologico e funzionale dell'area è Cuornè (cfr. Scheda nel capitolo 3.2.1.1) con centralità storica e di mercato anche in passato.

Il territorio si connota per la presenza fitta di piccoli nuclei e di insediamento frazionario; rare le case sparse.

Ha costituito risorsa nella lunga durata la struttura mineralogica del territorio e il fatto di essere bacino di manodopera per l'industrializzazione torinese, anche permanente, mentre l'emigrazione stagionale era più antica.

Vi prevale la caratterizzazione architettonica e insediativa propria dei centri e nuclei storici di montagna (pietra non lavorata e legno); poco presente l'architettura stagionale otto-novecentesca.

La subarea è ricca di addensamenti di villaggi e nuclei alpini.

4.1.2. Subarea Val Chiusella

Con analogia di caratteri ambientali e architettonici al 4.1.1, ma con forte caratterizzazione protoindustriale (Traversella).

4.1.3. Subarea innesto Valle d'Aosta

Il territorio è da correlare con la Valle d'Aosta sia per configurazione orografica, sia per paesaggio agrario caratterizzato di tipici vigneti e pergolato.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.1

- Zona dei vigneti terrazzati di Carema e Quincinetto
- Zona delle fucine di Ronco Canavese
- Area di Quincinetto tra autostrada, opere Enel e fianco della montagna
- Addensamenti di nuclei e villaggi montani
- Zona dei Balmetti a Borgofranco d'Ivrea

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.1

- Castello di Rivara
- Castello di Valperga
- Castello di Lessolo
- Castello di Ivrea
- Castello di Montalto Dora
- Castello di San Giorgio Canavese
- Castello e Parco di Agliè
- Chiesa dell'Assunta a San Benigno Canavese (L.Quarini, sec.XVIII)
- Chiesa di Santa Maria Maddalena a Foglizzo (B.Vittone, 1741-46)
- Duomo di Ciriè
- Duomo di Chivasso, Santa Maria Assunta
- Battistero di San Lorenzo a Settimo Vittone (secc.VIII-XIII)
- Abbazia di Fruttuaria a San Benigno Canavese (1003-7, 1803 demolizione)
- Chiesa dei Santi Michele e Solutore a Strambino (C.A.Rana, 1764-81)
- Santuario e Sacro Monte di Belmonte
- Cotonificio Remmert a Pont Canavese
- Fucina a Ronco Canavese

Centri Storici dell'area 4.1

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

- * Agliè (castello con parco)
- Albiano d'Ivrea (ricetto)
- Baldissero Canavese (castello, villa)
- Barbania (castello)

Barone Canavese
Bollengo (ricetto)

- * Borgofranco d'Ivrea (ricetto)
- Brosso (castello, parrocchiale XIII-XVIII sec.)
- Busano (ricetto)
- * Caluso (castello)
- Candia Canavese (castello)
- Caravino (castello)
- * Castellamonte (via/piazza)
- * Ceresole Reale
- Chiaverano (ricetto, castello)
- * Chivasso (via/piazza, chiesa)
- Ciriè
- Colleretto Giacosa (castello)
- * Cuorgnè (via/piazza)
- * Feletto (ricetto)
- Fiano (castello)
- Fiorano Canavese (ricetto)
- * Foglizzo (via/piazza, ricetto)
- * Ivrea (via/piazza, castello)
- * Levone (ricetto)
- Lessolo (castello)
- Locana
- * Lombardore (ricetto)
- Lugnacco (castello)
- Mathi (via/piazza, ricetto)
- Mazzè (castello, secc.XIV-XV con affreschi)
- Mercenasco (castello/torre)
- Montalenghe (castello/torre)
- Montalto Dora (castello)
- Montanaro (via/piazza)
- * Noasca
- Nole (ricetto)
- Oglianico (ricetto)
- Orio Canavese (castello)
- Ozegna (ricetto)
- Parella (castello)
- * Pavone Canavese (ricetto e castello)
- * Pont Canavese (via/piazza, ricetto, castello)
- Ribordone (castello)
- * Rivara
- * Rivarolo Canavese (via/piazza, castello)
- Rocca Canavese (castello)
- * Romano Canavese (ricetto, parrocchiale)

Rondissone
Salassa (castello, ricetto)
* San Benigno Canavese (ricetto)
San Giorgio Canavese (castello)
San Giusto Canavese
San Maurizio Canavese
Settimo Rottaro (castello)
Settimo Vittone (castello)

Strambinello (castello)
Strambino (castelli)
Traversella
* Valperga (castello, Sacro Monte)
* Valprato Soana
Verolengo
Vestignè (castello)
Vialfrè (ricetto)
Villanova Canavese (ricetto)
Villareggia
Vische (castello/torre, sec.XIV)

4.2. Valli di Lanzo

Le Valli di Lanzo si innervano sul bacino fluviale della Stura di Lanzo e dei suoi affluenti e comprendono la Valle di Viù, la Val Grande e la Valle di Ala.

Il luogo di riferimento più importante, di mercato e polo terziario, è Lanzo (cfr. Scheda nel Capitolo 3.2.1), anche se con scarse funzioni di capoluogo per la non forte centralità.

Importante è il riferimento alle matrici culturali proprie di una zona, già in antico regime fortemente individuabile come bacino di manodopera per maestranze e professioni legate al problema edilizio, storicamente indirizzate non solo sulla capitale sabauda, ma anche su bacini di emigrazione europei (Hirondelles).

La fascia delimitata dall'arco pedemontano che connota la zona ha una diffusa e fitta presenza di nuclei di piccola e media grandezza e la presenza consistente di addensamenti di villaggi e nuclei alpini.

La consistenza dell'abitazione di montagna è volumetricamente ridotta, di regola con manica semplice e tetto a due falde, struttura portante alla piemontese con manto di copertura prevalentemente in pietra.

Per la definizione ambientale è importante l'uniformità del cantiere edilizio, sostanzialmente povero, e pertanto bisognoso di attenta tutela nella pianificazione urbanistica.

Nelle zone montagnose esiste una fitta rete di strade, mulattiere e sentieri da recuperare in progetti di rivalorizzazione della zona, che devono essere attenti anche al restauro architettonico e figurativo delle molteplici cappelle e dei piloni votivi, nonché del restauro ambientale dei sedimi e tracciati interessati.

Un aspetto importante dell'area è la compresenza di architettura vernacolare e di architettura colta (di matrice eclettica, Liberty, Art-Déco), soprattutto nell'architettura stagionale e di servizio e in particolare nei centri raggiunti dalla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.2

- Addensamenti di nuclei e villaggi montani
- Sistema del Ponte del Diavolo a Lanzo
- Pian della Mussa

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.2

- Cfr. Schede Centri storici della Cornice Montana e dei Percorsi turistico-culturali nel Capitolo 3.2.1.

Centri Storici dell'area 4.2

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

- * Ala di Stura
- Balangero
- Balme
- Cantoira
- Ceres
- Chialamberto
- * Groscavallo
- * Lanzo Torinese (via/piazza)
- Rocca Canavese
- Usseglio
- * Viù

4.3. Valle di Susa

Il territorio è costituito da una consistente parte dell'antico territorio storico di infeudazione signorile dei Savoia e comprende anche gli antichi passi del Monginevro e del Moncenisio, cioè gli storici corridoi di comunicazione con la Francia dell'Italia nord-occidentale. E' da notare che la parte alta della Valle, sopra Susa, è stata a lungo appartenente al Delfinato francese ed è stata acquisita al territorio sabauda soltanto dopo il 1713 (trattato di Utrecht); la zona ha pertanto forti connotati di cultura francese, sia nei toponimi, sia nella produzione architettonica. La bassa Valle possiede una articolazione del paesaggio dovuta anche al sistema dell'incastellamento e delle fortificazioni 'a la moderna' con un ruolo costante di Susa come riferimento e controllo amministrativo (dal 1622).

La polarizzazione funzionale di rango superiore del territorio è incentrata su Torino già dal periodo medievale; tale ruolo è stato fortemente consolidato a partire dal XVI secolo quando, dopo Cateau Cambrésis (1559) e con la formazione della città-capitale dell'assolutismo sabauda, si verifica la rifondazione del ducato di Savoia nella direzione italiana, con forti riflessi sui nuovi spazi politici, economici e culturali.

L'insediamento si presenta caratterizzato da nuclei di consistenza urbanistica media e piccola, con relativa centralità amministrativa e commerciale leggibile soprattutto nei luoghi storico-strategici del territorio, spesso collegati tra loro dalle aste delle grandi vie storiche di comunicazione.

Le economie produttive caratterizzanti, dopo la fase signorile del territorio, sono di tipo misto per il periodo moderno e contemporaneo.

L'area storico-culturale è caratterizzata da incastellamento alto-medievale e medievale e da importantissimi resti di antichi sistemi di collegamento storico con la Francia (Savoia e Delfinato) sia per il periodo celto-gallico e romano, sia medievale (soprattutto attraverso il Monginevro e il Moncenisio).

Le architetture religiose più importanti sono di tipo protoromanico, romanico e gotico, con presenza diffusa anche delle cappelle votive.

E' anche importante la fase moderna e contemporanea della periodizzazione storica con presenza notevole della cultura barocca (chiese e palazzi) e eclettica (architettura per servizi e stagionale).

Per la definizione del paesaggio è importante l'agglomerazione concentrata delle case e la presenza degli ambiti prativi falciabili attorno ai nuclei minori (da lasciare liberi da edificato ai fini paesaggistico-ambientali).

Nelle quote alte appare diffusamente sia l'alpeggio permanente, sia quello stagionale, per pastori e per contadini, con differenti connotati tipologici e funzionali nell'architettura e nell'intorno. Soprattutto sul versante solivo in sinistra della Dora Riparia è diffusa la presenza anche di nuclei e villaggi alpini.

La zona si caratterizza per la prevalenza della cultura della pietra liscia o poco lavorata; la sua connotazione e struttura ambientale va messa a confronto costantemente con le analoghe culture alpine e con il problema della trasmissione trasversale di tecniche costruttive e linguistiche (tipici i campanili dell'Alta Valle), dovuti anche alla antica acculturazione del territorio (Delfinato).

Alla cultura del legno e della pietra non lavorata si affianca diffusamente la presenza dell'intonaco nell'architettura civile dei centri storici e nell'architettura religiosa.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.3

- Addensamenti di nuclei e villaggi montani
- Luoghi dei percorsi storici tra Novalesa e Moncenisio (con collegamenti all'Haute Maurienne)
- Territorio compreso tra i Laghi di Avigliana e Sacra di San Michele (via francigena).
- Tratti dei percorsi storici

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.3

- Castello di Villardora
- Castello di Borgone di Susa
- Forte di Exilles
- Sacra di San Michele, complesso architettonico e ambientale
- Abbazia della Novalesa
- Chiesa parrocchiale di Avigliana
- Resti del castello di Avigliana

Centri Storici dell'area 4.3

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

- Almese
- * Avigliana (via/piazza, castello)
- * Bardonecchia (castelli, fortificazioni)
- * Borgone di Susa (castello)
- * Bussoleno (via/piazza)
- * Cesana Torinese
- Chiomonte (via/piazza)
- Claviere
- Condove
- * Exilles (fortezza, borgo)
- Giaglione (castello)
- Mattie (castelli)
- Meana di Susa (castello)
- * Novalesa (via/piazza, abbazia)

* Oulx (via/piazza, castello)
Salbertrand (chiesa)
San Giorio di Susa (castello)
Sant'Ambrogio di Torino (castello)
Sauze di Cesana
Sauze d'Oulx

Sestriere
* Susa (via/piazza, castello, archeol.)
Villardora (castello)

4.4. Valli Valdesi

L'area storico-culturale è individuata dal parametro di una orografia prevalentemente montana e riguarda storicamente le vallate del Chisone, del Germanasca e del Pellice, comprendendo la fascia verso la pianura dell'Alto Pinerolese.

Nella zona sono importanti i segni residui dovuti alla costante funzione di passo militare della Francia verso l'Italia, con la conseguente difesa strategica all'imbocco e lungo le valli sia di parte sabauda, sia di parte francese: emblematiche sono la posizione e la storia di Bricherasio e di Pinerolo con le loro grandi fortezze del periodo moderno.

Quasi perduto il segno residuo medievale sul territorio del fitto incastellamento degli Acaia, in quanto obliterato dalla più forte vicenda storica successiva.

L'area è storicamente interessata da ruolo autonomo a partire dal 1631, quando venne ceduta alla Francia di Richelieu con Pinerolo città-fortezza francese attiva fino alla fine del secolo XVII (quando tornò ai Savoia). Dalla vicenda sono derivati esiti di forte connotazione specifica per la città di Pinerolo e per il suo territorio storico in ragione dell'influenza diretta e indiretta esercitata dalle imponenti fortificazioni e dalla condizione di enclave in terra piemontese.

Sia Torre Pellice in Val Pellice (alla confluenza di Angrogna e Pellice), sia Perosa Argentina in Val Chisone (alla confluenza del Chisone con la Val Germanasca) presentano analogie di fondo in quanto cresciuti come epicentri del sistema delle Valli Valdesi, pur con connotati morfologici differenti.

Caratterizza il paesaggio la presenza diffusa del sistema cinque-settecentesco (ripreso nell'Otto-Novecento) delle fortificazioni francesi e sabaude in dipendenza dello spostamento della frontiera, sistema ancora ben coglibile anche se ora disattivato e sotto forma di ruderi, anche per la presenza importante delle connessioni stradali collegate alle fortificazioni, rese a suo tempo necessarie per lo spostamento delle artiglierie.

A Torre Pellice sono ancora visibili anche i resti del precedente incastellamento degli Acaia nel Forte di Santa Maria. Anche l'ormai desolata struttura residuale della grandissima fortezza che a Bricherasio controllava l'accesso della Val Pellice era sorta su un antico castello.

Rudere e resti del Castello di San Giacomo a Perosa Argentina, del Forte Bec Dauphin, dello splendido Forte di Fenestrelle e del Forte Mautin

(Vauban) possono costituire i capisaldi di un parco turistico-culturale, di cui sarebbe importante approfondire a livello progettuale e nella piccola scala, più puntuali prospettive di valorizzazione anche in funzione di specifici percorsi di conoscenza e di fruizione.

L'organizzazione complessiva del territorio presenta centri di piccola e media grandezza, con centri frazionari minori consistenti e poche case sparse. Sono presenti, più particolarmente nella Valle del Chisone, anche addensamenti di nuclei e villaggi alpini.

Prevale per il territorio in esame l'insediamento organizzativo su piccoli e medi centri con presenza nelle zone pianeggianti del pascolo e nelle collinari del coltivo; il sistema frazionario è basato sulla comunità di villaggio (Prali, Pramollo, Prigelato).

Alcune parti delle valli sono scarsamente antropizzate per la bassa densità demografica ed edilizia corrispondente alla organizzazione medievale e moderna del territorio.

La parte ai margini della pianura è caratterizzata da canali e da edifici protoindustriali da correlare con il sistema produttivo antico del Torinese e della pianura di Cuneo. Per questo sistema di archeologia del lavoro e di manufatti collegati alle canalizzazioni si potrebbe prefigurare un interessante parco storico-culturale.

La produzione architettonica nelle Valli Valdesi è da confrontare con la storia specifica del territorio e ha una caratterizzazione collegata da sempre alla storia di cantieri poveri.

E' prevalente la cultura della pietra non lavorata e del legno, con volumetrie di ridotta consistenza.

Nella bassa valle e nelle pendici collinari del Pinerolese esiste anche la connotazione di matrice eclettica dovuta alla presenza diffusa di architetture stagionali per la villeggiatura del periodo Otto-Novecento.

La struttura del sottosuolo ha favorito, soprattutto a partire dall'Ottocento, la costruzione di un sistema produttivo collegato alla estrazione mineraria (talco e grafite) nella zona alpina e prealpina. A Villar Perosa l'insediamento industriale tocca anche la contemporaneità, con presenza da segnalare di uno dei primi quartieri operai italiani.

4.4.1. Subarea Pinerolese

Ha come luogo centrale e di scambio Pinerolo e una caratterizzazione ambientale connotata da più dolci colline rispetto alla zona montagnosa,

con presenze di connotazione eclettica nell'insediamento stagionale anche sparso.

4.4.2. Subarea Val Pellice

Ha come luogo centrale Torre Pellice (cfr. sopra) e come fortezza alla base della subarea Bricherasio.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.4

- Addensamenti di nuclei e villaggi montani
- Sistemi della protoindustria nel Pinerolese
- Canalizzazioni

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.4

- Forte di Fenestrelle
- Sistemi porticati di Pinerolo
- Chiesa di San Francesco di Pinerolo
- Parrocchiale di Pinerolo
- Resti della fortezza di Bricherasio

Centri Storici dell'area 4.4

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

- Angrogna (chiesa)
- Bibiana (castello)
- * Bricherasio (castello, via porticata)
- * Cumiana
- * Fenestrelle
- * Frossasco (castello, via/piazza)
- * Luserna San Giovanni (castello)
- * Perosa Argentina
- Perrero (castelli)
- Pinasca (castello)
- * Pinerolo (via/piazza)
- Pomaretto (castello)
- * Prigelato
- Prali
- Rorà (castello)
- * San Germano Chisone
- San Secondo di Pinerolo (castello)
- * Torre Pellice (castello)
- * Villar Perosa

4.5. Torinese e Piana del Po

L'area storico-culturale corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di cui Torino costituisce un epicentro importante, consolidato e fortificato a metà secolo XVI (e ingrandito nel secolo XVII) con l'avvio del processo di regionalizzazione e di accentramento tipico dei poteri assoluti.

Geograficamente l'area è di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino; è caratterizzata da scarsa presenza di zoccolo prealpino e dall'imbocco pianeggiante della Valle di Susa, di netta primarietà storica sulle altre valli piemontesi, come storico canale di traffici e di culture di livello transfrontaliero e internazionale.

Sotto l'aspetto insediativo l'area è caratterizzata dal polo metropolitano di Torino e dal suo hinterland, da centri storici di media e piccola grandezza molto ingranditi recentemente, dalla presenza diffusa di grandi emergenze architettoniche con forte valenza ambientale.

Per l'età contemporanea (Ottocento e Novecento) appare decisivo lo sviluppo della conurbazione torinese, che ha stravolto l'assetto territoriale originario avviando un processo di eccezionale incentramento di funzioni su Torino già a partire dalla fase industriale ottocentesca, con forti punte e diffusione del fenomeno nel secondo dopoguerra e con l'avvio di un recente estesissimo fenomeno metropolitano di formazione della seconda casa e, ora, del fenomeno della deurbanizzazione in progrediente sviluppo.

La zona è fortemente polarizzata dal punto di vista della infrastrutturazione stradale già dal periodo romano e presenta forti segni residui di tipo archeologico sia nelle strutture fisiche, sia nella centuriazione. La polarizzazione si è accresciuta in periodo moderno per effetto della formazione della città-capitale assolutistica e per la costruzione della 'corona di delizie' collegata al ruolo della capitale; in periodo contemporaneo il fenomeno di centralizzazione appare accelerato ed esasperato per effetto della industrializzazione.

Per la connotazione del paesaggio rurale appare importante storicamente il passaggio dalla mezzadria alla grande affitto già a partire dal secolo XVIII, periodo in cui si passò decisamente alle colture intensive, con la presenza diffusa di cascine a corte (riassorbite nella conurbazione quelle più vicine a Torino).

E' significativa l'armatura dei centri storici con sviluppo di vie porticate originariamente mercatali, col carattere nei centri medi e medio-grandi di centralità economica e amministrativa derivante dall'antico ruolo di città-mercato.

Centri di media grandezza, come Carmagnola, Carignano e Vigone, hanno stratificazione urbanistica derivante dalla addizione al nucleo più antico, medievale e barocco, delle espansioni settecentesche più strettamente rurali, disposte a pettine lungo le direttrici stradali di ingresso all'abitato.

Nella caratterizzazione edilizia dell'area è prevalente la cultura del mattone e dell'intonaco, sia nella parte di pianura, sia di collina, con ampia articolazione di linguaggio e di esiti. E' abituale il tetto con orditura alla piemontese, manto di copertura in coppi (o marsigliesi) su ventaglia sporgente.

Importante la trasformazione civile nell'Ottocento e Novecento dell'architettura dei piccoli centri attraverso il rinnovamento neoclassico ed eclettico e la dilagante rettifica stradale.

Il territorio è caratterizzato dalla grande stagione culturale del barocco e dalla presenza, soprattutto nei centri abitati, di notevoli emergenze architettoniche; queste, anche isolate, connotano in prevalente chiave barocca e rococò l'immagine ambientale del territorio. Sono importanti nell'area anche le grandi emergenze architettoniche dovute alla presenza emblematica della corte, destinate alla caccia e al loisir, con ville e giardini storici tipici per il riferimento alla corte e alla grande aristocrazia. Nella collina morenica di Rivoli e nella Valle del Sangone (con capoluogo Giaveno) è frequente l'architettura stagionale eclettica e la rivisitazione in chiave restaurativa del Medioevo.

4.5.1. Subarea Valle del Sangone

La zona comprende i centri storici di Reano, Villarbasse, Sangano, Trana, Giaveno, Coazze, e si configura con caratteri storico-ambientali di specifica identità culturale, sia in senso di tradizione storica, sia per configurazione del paesaggio. Anche Piosasco, sul limite della pianura e all'imbocco della vallata, è stata compresa nell'area.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.5

- Zona della Mandria di Chivasso
- Colline moreniche di Rivoli
- Parco di Superga (da relazionare con area 4.6)

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.5

- Chiesa e Convento di Sant'Antonio di Ranverso, con Ospizio
- Castello di Venaria Reale
- Mandria di Venaria e Parco connesso
- Castello di Rivoli
- Palazzina di Caccia di Stupinigi con Parco
- Castello del Valentino a Torino
- Villa della Regina a Torino
- Castello e Borgo Medioevale a Torino
- Certosa di Collegno
- Basilica di Superga e contesto ambientale (da relazionare con area 4.6)

Centri Storici dell'area 4.5

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

- * Airasca
- * Alpignano
- * Beinasco
- Borgaro Torinese (castello)
- Buriasco
- Buttiglieria Alta
- Candiolo
- * Carignano (via/piazza, castello)
- * Carmagnola (via/piazza, castello)
- * Caselle
- Caselle (castello)
- Castagnole Piemonte
- * Cavour
- Cercenasco
- * Coazze (castello)

- * Collegno
Druento (ricetto)
- * Giaveno (piazza, castello)
- * Grugliasco
La Loggia (villa)
- * Leinì

- * Nichelino (castello e palazzina di Caccia di Stupinigi)
None (via/piazza)
- * Orbassano
Osasco
- * Pancalieri
- * Pianezza
Piobesi Torinese
- * Piossasco (castello)
Reano (castello)
- * Rivalta Torinese
- * Rivoli (castello, via/piazza)
- * Scalenghe
- * Settimo Torinese
- * Trana (castello)
- * Venaria Reale
- * Vigone (piazza)
- * Villafranca Piemonte (castello, piazza)
- * Villarbasse
- * Villastellone (villa)
- * Vinovo (castello)
- * Virle Piemonte
- * Volpiano
Volvera

4.6. Chierese e Collina di Torino

La delimitazione storico-culturale, pur non eccessivamente ampia come estensione, è sufficientemente netta e riguarda un territorio di tipo collinare nella parte nord-occidentale e di pianura in quella meridionale.

L'area è caratterizzata dal ruolo polarizzante sul proprio territorio storico della città di Chieri, che si configura come autentica città-stato a partire dal periodo medievale. Altri centri di rilievo sono Moncalieri (da confrontare anche con l'area storico-culturale del Torinese), Gassino, Poirino e Santena, queste ultime con funzioni indipendenti già dal XVI secolo.

Appare molto importante la presenza sulle pendici collinari, ma anche nel territorio di pianura, di luoghi incastellati, spesso modificati e trasformati in periodo tardomedievale e moderno come residenze auliche e di loisir, e più recentemente connessi, spesso, a sistemi terziari e di assistenza.

L'insediamento storico prevalente si organizza su piccoli centri abitati e su grandi architetture civili e rurali isolate, di connotazione prevalente medievale e barocca, con forte valenza paesistica nella zona collinare.

I centri abitati sono prevalentemente di impianto medievale (ma anche romano, collegati alla centuriazione) con struttura consolidata nei secoli XV-XVII; molto caratterizzanti i sistemi porticati sugli assi mercatali.

Importante la presenza nella pianura cerealicola e foraggera di nuclei e di sistemi rurali con cascine a corte derivanti da successive trasformazioni. Un importante esempio di cascina monoculturale capitalistica è a Santena, con forte connotazione del paesaggio rurale.

Nella collina torinese è diffusissimo, su entrambi i versanti, il sistema delle ville e vigne collinari, fortemente radicato a partire dal XVI secolo e consolidato nell'età contemporanea con altri esiti formali. Al sistema è da collegare quello della infrastrutturazione viaria minore, antecedente alla urbanizzazione recente, al quale sono connesse le cappelle signorili affacciate sulle piccole strade e notevoli resti di tracce stradali di percorrenza pedonale o ciclabile.

Il sistema delle ville e vigne e della rete stradale connessa (confrontato con quello dei castelli) potrebbe diventare un interessante parco storico-culturale, anche con valenze turistiche.

4.6.1. Subarea Collina del Chivassese (cfr. anche subarea 4.1.4)

Il territorio può essere enucleato sia per ragioni storiche sia per differenza di caratteri ambientali rispetto al Chierese, in quanto storicamente è stato a lungo connesso con il Monferrato. E' denunciata nel paesaggio e nella struttura territoriale la divisione storico-politica attraverso il duplice incastellamento ancora riconoscibile lungo la demarcazione della subarea con il Chierese e il Torinese.

Ambiti storico-ambientali dell'area 4.6

- Zone di addensamento di vigne e ville collinari
- Contesto ambientale di Superga (da relazionare con area 4.5)
- Contesto del Parco della Maddalena (da relazionare con area 4.5)

Architetture e sistemi architettonici dell'area 4.6

- Castello di Moncalieri e contesto
- Santi Bernardino e Rocco a Chieri
- Santa maria della Scala a Chieri
- Piazza di Moncalieri

Centri Storici dell'area 4.6

Con l'asterisco (*) sono indicati i Centri Storici già individuati in PTR.

Cambiano

- * Castiglione Torinese
- * Chieri
- * Gassino Torinese (via/piazza)
- * Moncalieri
- * Pecetto Torinese (castello)
- * Pino Torinese (castello)
- * Poirino (piazza)
- Riva presso Chieri
- * San Mauro Torinese
- * Santena (villa con parco)
- * Trofarello (castello)

